



# VIRGILIO SORAPERRA

## DE LA ZOCH

L'èrt e l'èam con sia tera

L'arte e il legame con la sua terra

Kunst und die Verbundenheit mit  
seiner Heimat



Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige  
e  
La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol  
Assessorato alla tutela, e promozione delle minoranze linguistiche cimbra,  
mochena e ladina

Sono lieti presentare  
nel decennale dalla scomparsa

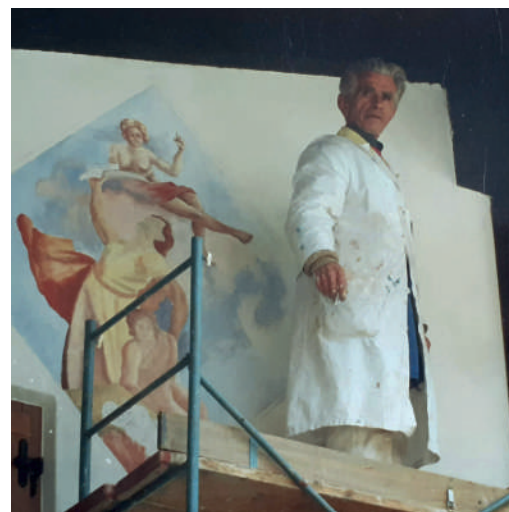
## VIRGILIO SORAPERRA DE LA ZOCH

L'èrt e l leam con sia tera  
L'arte e il legame con la sua terra  
Kunst und die Verbundehait mit seiner Heimat

una mostra d'arte  
con opere della Collezione della  
Famiglia di Virgilio Soraperra  
in occasione del decennale della scomparsa

Spazio Espositivo-Atrio  
Palazzo della Regione  
Sala di rappresentanza  
Piazza Dante  
Trento.

Da giovedì 16 ottobre  
a giovedì 23 ottobre 2025



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL  
CUNSEI DLA REGIUN AUTONOMA DL TRENINO-SÜDTIROL



LA  
REGIONE  
FUORI  
DAI  
VETRI



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL



Questa mostra nasce e si struttura all'interno del progetto di valorizzazione dell'arte della Regione denominato

## LA REGIONE FUORI DAI VETRI

un progetto di sviluppo di comunità finalizzato alla conoscenza e valorizzazione della Regione Trentino-AltoAdige/Südtirol attraverso il patrimonio artistico dell'Ente e del territorio, per recuperare e rinforzare un'identità territoriale e storica che sappia diventare appartenenza.

Il progetto prevede di far uscire le opere d'arte dai magazzini per metterle a disposizione del pubblico più ampio e dei Comuni della Regione, attraverso momenti espositivi capaci di coniugare le risorse artistiche della Regione con quelle dei territori per valorizzarne le unicità

Ma non solo:

l'uscita dai vetri rappresenta anche il superamento di un limite:

è il coraggio di una scelta

è l'orgoglio di una appartenenza

è la consapevolezza di un diritto

è il piacere della solidarietà.

## VIRGILIO SORAPERRA DE LA ZOCH

L'èrt e l'èam con sia tera  
L'arte e il legame con la sua terra  
Kunst und die Verbundehait mit seiner Heimat

### Organizzazione

Giuseppe Tasin  
Gianfranco Bruno  
per Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

### A cura di

Giuseppe Tasin

### Testi in catalogo

Claus Soraperra

### Traduzioni

Per la lingua tedesca: Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche  
della Regione Autonoma Trentino Alto Adige  
Per la lingua Ladina: Ufficio servizi linguistici e culturali Comun General de Fascia

### Presentazione

Giuseppe Tasin

### Fotografia

Ismaele Soraperra, Claus Soraperra, Istitut Cultural Ladin

### Allestimento

Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol

### Impaginazione

Giuseppe Tasin

### Revisione dei testi

Claus Soraperra

### Revisione grafica e stampa

Centro Stampa e Duplicazioni  
della Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol

### Con la collaborazione di

AnnaRosa Soraperra  
Comun General de Fascia  
Liceo Artistico "G. Soraperra" integrato nella Scuola Ladina di Fassa,  
Gianfranco Traverso  
Manuel Riz,  
Loreta Florian  
Biancarosa Florian - radio Ladinia





**SALUTI**





Introdurre un artista a tutto campo come Virgilio Soraperra “da la Zoch”, non è per niente facile.

Troppe sarebbero le parole e, per ordini di impaginazione, troppo poche le righe.

In sintesi ho accolto con piacere la disponibilità dei figli di Virgilio di poter allestire una mostra in sua memoria al 10° anniversario dalla morte.

Vorrei che in questa mostra a lui dedicata passasse soprattutto l'aspetto umano di un Artista poliedrico, capace di utilizzare qualsiasi strumento, qualsiasi tela: fosse questa un quadro, un murales o un'opera lignea. Capace di trasmettere la semplicità della quotidianità, l'importanza della centralità della famiglia, l'orgoglio delle proprie origini ladine.

Tutto questo era ed è Virgilio, un Artista che nella nostra Regione è forse il più sconosciuto ma a tutti ancora ben visibile, sono centinaia infatti i suoi affreschi sulle case di ogni vallata che portano la sua inconfondibile firma.

Virgilio però, prima di tutto, era marito, padre e nonno, la sua dimensione privata è quella che ricordo con più affetto: quando ad esempio la domenica passeggiava con la moglie Giuliana per le vie di Canazei, sempre con il suo camice bianco e la sigaretta all'angolo della bocca, o l'affetto per i nipoti che anche nelle sue ultime opere traspariva con tenerezza e amore.

Virgilio è stato ed è tutt'ora una delle persone che più ha contribuito a far conoscere Canazei, la Val di Fassa a livello artistico.

Questa mostra è forse un piccolo riconoscimento postumo a lui che, avendolo conosciuto, avrebbe apprezzato l'iniziativa nella stessa misura in cui ha vissuto, con pacatezza e umiltà!

Amò n'outa de velpai de dut, Virgilio!

Luca Guglielmi  
Assessore Regionale alle Minoranze Linguistiche



Portèr dant n artist complet desche Virgilio Soraperra de la Zoch no l é nia sorì. La paroles les fossa segur massa e, per rejons de empaginazion, massa pecia la righes.

En curt, é tout su con gust la desponiboltà di fies de Virgilio de poder endrezèr na mostra en sia recordanza per i 10 egn da sia mort.

Volesse che da chesta mostra, dedichèda a el, vegne fora soraldut la pèrt umana de n Artist poliedrich, bon de durèr vigni strument, vigni teila: che sie stat n chèder, n murales o na opera de legn.

Bon de fèr entener la semplicità de la vita da vigni dì, l'empurtanza zentrèla de la familia, l'orgolie per sia reijes ladines.

Virgilio l era e l é dut chest, n artist che te noscia Region no l é fosc cognosciù da duc, ma che l é amò sot i eies de duc, de fat i é cent e cent i depenc a fresch su la cèses de ogne valèda che i porta l segn carateristich de sia man.

Virgilio aboncont, l era dantaldut om, père e giarf, sia dimenscion privata l é chela che recorde de cher: canche per ejempie de domenia l jia a spas stroz per Cianacei con sia femena Giuliana, semper con sie gramièl bianch e l zigaret te bocia, o l fon sentiment per si nevoes che ence te sia ultima operes l vegn fora con delicateza e amor. Virgilio l é stat e l é scialdi ades una de la persones che de più à didà a ge dèr nonzech a Cianacei e a Fascia a nivel artistich. Chesta mostra l é fosc n picol recognosciment en recordanza de el che, a l aer cognosciù, l aessa aprijià la scomenzadiva a la valiva vida che l à vivù, con fèr chiet e umol!

Amò n'outa deVelpai de dut, Virgilio!

Luca Guglielmi  
Assessor Regionèl a la Mendranzes  
Linguistiches



Einen vielseitigen Künstler wie Virgilio Soraperra „da la Zoch“ vorzustellen, ist alles andere als einfach. Es bräuchte viel mehr Worte als es die Seitengestaltung zulässt.

Um mich also kurz zu fassen: Ich habe mit Freude die Bereitschaft von Virgilios Kindern angenommen, anlässlich des 10. Todestags eine Ausstellung zu seinem Gedenken zu organisieren. Ich möchte, dass in dieser ihm gewidmeten Ausstellung vor allem die menschliche Seite eines vielseitigen Künstlers zum Ausdruck kommt, der mit jedem Werkzeug und jeder Leinwand umgehen konnte – sei es ein Gemälde, ein Wandbild oder ein Holzkunstwerk. Es gelang ihm, die Schlichtheit des Alltags, die Bedeutung der Familie als Mittelpunkt und den Stolz auf seine ladinischen Wurzeln zu vermitteln.

All das war und ist Virgilio – ein Künstler, der in unserer Region vielleicht den meisten unbekannt ist, dessen Werke aber für alle sichtbar sind, denn Hunderte von Fresken an den Häusern jedes Tals tragen seine unverwechselbare Handschrift.

Vor allem aber war Virgilio Ehemann, Vater und Großvater. Ich erinnere mich mit besonderer Zuneigung an seine private Seite. Zum Beispiel wie er sonntags mit seiner Frau Giuliana durch die Straßen von Canazei spazierte, stets in seinem weißen Kittel und mit der Zigarette im Mundwinkel, oder wie sich seine Zuneigung zu den Enkelkindern – auch in seinen letzten Werken – mit Zärtlichkeit und Liebe widerspiegelte.

Virgilio war und ist bis heute einer der Menschen, die am meisten dazu beigetragen haben, die Kunst aus Canazei und dem Fassatal bekannt zu machen.

Diese Ausstellung ist vielleicht eine kleine nachträgliche Anerkennung für ihn. Wer ihn kannte, weiß, dass er diese Initiative in derselben Weise geschätzt hätte, in der er auch sein Leben führte: mit Ruhe und Bescheidenheit!

Amò n'outa de velpai de dut, Virgilio!

Luca Guglielmi  
Regionalassessor für Sprachminderheiten





## BIOGRAFIA E TESTIMONIANZE

## LA VITA DI VIRGILIO SORAPERRA

Virgilio Soraperra nacque il 20 aprile 1937 ad Alba di Canazei, figlio di Alfonso “de la Zoch” e di Francesca Iori de Mita. Venne alla luce in una valle abbracciata dalle Dolomiti, dove le stagioni non erano solo un calendario da sfogliare, ma il respiro stesso della montagna, e il lavoro dei campi scandiva il passo della vita.

Nel 1943 iniziò la scuola elementare; conclusi gli studi, si inserì presto nei ritmi familiari, aiutando nei lavori agricoli. Già allora, però, tra la semplicità della vita contadina, affiorava un talento precoce: guidato dai progetti del preside della locale Scuola d'Arte Giuseppe Soraperra, affrescò, insieme al padre Alfonso, le storie di Cappuccetto Rosso nel teatro parrocchiale di Alba e decorò gli interni di Villa Emma.

Colori e pennelli divennero i suoi compagni inseparabili, e il giovane Virgilio cominciò a intuire che l'arte poteva dare voce al silenzio delle montagne.

Negli stessi anni si formò come imbianchino e decoratore nella ditta di Celestino Dantone. Nei mesi Invernali lavorò nei noleggi sci, ma la sua curiosità non conosceva confini: studiò il tedesco e si avvicinò allo studio della fisarmonica. L'amore per la cultura lo portò a calcare le scene della Filodrammatica di Alba e Penia come attore e scenografo, e a unirsi al gruppo folkloristico come fisarmonicista. In lui, il segno, il suono e la voce trovavano un'armonia naturale.

Nel 1958 si iscrisse ai corsi di pittura e disegno di Accademia, una scuola per corrispondenza di Roma, che nel 1960 dovette abbandonare per volere del padre a causa dei costi troppo alti.

La vita lo condusse allora altrove: nel 1964 divenne portalelettere a Canazei, l'anno seguente sposò Giuliana



Trettel e negli anni successivi accolse con gioia la nascita dei figli Claudio (Claus) e Anna Rosa.

Gli anni Sessanta e Settanta furono un periodo intenso e poliedrico. Espose nelle collettive di Canazei e Trento, partecipò ai concorsi di presepi delle valli di Fiemme e Fassa, lavorò come decoratore di mobili tirolesi, assicuratore e persino guardarobiere in locali notturni. L'arte, però, non lo abbandonò mai: nel 1975 arrivarono le prime commissioni di murales, vere finestre di colore aperte sulle pareti dei paesi.

Il 1981 segnò una svolta: Virgilio vinse il concorso "Don Giuseppe Brunel" con le sue maschere lignee del Carnevale di Fassa.

L'anno successivo lasciò definitivamente il lavoro alle Poste e tornò a iscriversi ai corsi di Accademia, questa volta con la maturità di chi ha trovato la propria strada.

Nel 1985 conseguì finalmente il diploma tanto atteso, entrando in quello stesso anno a far parte della FIDA, la Federazione Italiana degli Artisti.

Da allora la sua carriera artistica si aprì a nuove stagioni. Espose in personali e collettive a Malalbergo, Vigo di Fassa, Predazzo e Tione, e dal 1986 al 1989 trascorse le estati a Samone, in Valsugana, dove i suoi murales divennero parte viva del paesaggio.

Gli anni Novanta furono segnati da un fervore creativo ancora più intenso. Espose a Canazei, Vigo, Moena, San Martino in Badia e Cavalese, dando vita a cicli pittorici che intrecciavano memoria, mito e attualità.

Con l'inizio del Duemila, la sua arte si fece più intima e profonda. Accanto a mostre e collettive, Virgilio intraprese un nuovo cammino creativo: la costruzione di altari in legno policromi.

Non erano semplici opere decorative, ma autentiche architetture spirituali, nate come atto di ricerca interiore, come preparazione consapevole all'incontro con la morte, come testamento artistico e umano.

In questi altari Virgilio riversò silenzi, colori e simboli, trasformando la materia in preghiera e memoria.

La sua ultima pittura murale vide la luce nel 2014, a Masi di Fiemme: un segno conclusivo, tracciato sulla parete del tempo.

Il 17 marzo 2015 Virgilio Soraperra si spense nella sua casa di Gries, a Canazei.

La sua vita rimane come un intreccio di lavoro e di arte, di radici profonde e di orizzonti aperti. Nella sua opera la Val di Fassa ritrova il riflesso della propria anima: un patrimonio che continua a parlare, ancora oggi, a chi sa fermarsi ad ascoltare.

## LA VITA DE VIRGILIO SORAPERRA

Virgilio Soraperra l'é nasciù ai 20 de oril del 1937 a Dèlba, fi de Alfonso "de la Zoch" e de Francesca Iori de Mita. L'é nasciù te na val olache la Dolomites ge fèsc da cornisc, olache la sajons no l'era demò n calandèr da utèr, ma l'era l'arfièr de la mont, e l'lurier ti ciampes segnèa l'jir de la vita.

Del 1943 l'à scomenzà a jir a la scola populèra; do aer fenì i studies, jà da joen l'à didà la familia ti lurieres da bacan. Jà enlouta, ampò, te sia vita scempia da bacan, à scomenzà a jerveèr sie talent: ge jan do ai projec del Sorastant de la scola d'èrt Giuseppe Soraperra, ensema con sie pèr Alfonso l'à depent a fresch la storia de Cazina Checena tel teater de la curazia de Dèlba e l'à decorà la sales daite de Villa Emma. Color e penel l'é doventà sie amisc fidei e l'joen Virgilio l'à scomenzà a entener che l'èrt podea viventèr l'chiet de la crepes.

Te chisc egn l'é doventà pitor e decorator te la firma de Celestino Dantone. D'invern l'à lurà per firmes che dèsc a fit schi, ma sia curiosità no aea confins: l'à studià todesch e l'à scomenzà a sonèr l'orghen da mantech. L'gust per la cultura l'lo à portà ence a jir sun paladina col grop de teater de Dèlba e Penia desche ator e creator de scenografies e a jir ite tel grop folk desche sonador de orghen da mantech. Te sie esser, l'segn, l' son e la ousc i aea na armonia sciantiva.

Del 1958 l'se à enscinuà ai corsc de pitura e dessegn de Accademia, na scola per corespondenza de Roma, che del 1960 l'à cognù lascèr ló per volontà del pèr a cajon del cost zis aut. La vita donca la ge à fat



tor n'otra strèda: del 1964 l'è doventà postalion a Cianacei, l'an do l se à maridà con Giuliana Trettel e ti egn do l'è nasciù sie fies Claudio (Claus) e Anna Rosa.

I egn Sessanta e Setanta l'è stat n trat de temp n muie intensif e poliedrich. L' à metù fora sia operes te la coletives de Cianacei e Trent, l' à tout pèrt ai concorsc de cripeles te Fiem e Fascia, l' à lurà desche decorator de mobilia tiroleisa, arsegurador e desche enciarià de vardèr via guanc te locai. L'èrt aboncont no la lo à mai arbandonà: del 1975 ge é stat dat su la pruma encèries per fèr murales, chèdres da color su la cèses di paijes.

L' 1981 l'è stat n an zis empotant: Virgilio l' à vent l' pest "Don Giuseppe Brunel" con sia face-res del carnascèr fascian. L' an do l' à lascià vea de lurèr da postalion e l se à enscinuà endò ai corsc de Accademia, chesta outa co la consaputa che chela fossa stat sia strèda. Del 1985 zacan l' à ciapà l' diplom tant spetà, se enscinuan te chel an a la FIDA, la "Federazione Italiana degli Artisti".

Da aló inant sia cariera la se à orì a neva sajons. L' à metù fora sia operes te mostres personèles e coletives a Malalbergo, Vich, Pardac e Tione e dal 1986 al 1989 d'istà l' stajea a Samone, te la Valsugana, olache sie murales i' è doventé na pèrt viva del paesaje.

I egn Nonanta l'è stat i egn olache sia creatività à troà amò più lèrga. L' à endrezà mostres a Cianacei, Vich, Moena, Sèn Martin de Tor e Ciavaleis, ge dajan vita a zicles pitorics olache se enterseèa memoria, mit e atualità.

Col scomenz di egn Doimile, sia èrt la' è doventèda più intima e fona. Apede a la mostres e a la coletives, Virgilio à scomenzà n nef percors creatif: fèr su utères de legn policromes. No l' era biot operes decorative, ma l' era dassen operes spirituèles, nasciudes desche percors per se vardèr daite, per se enjignèr con consaputa a sie moment co la mort, desche testament artistich e uman. Te chisc utères Virgilio l' ge à metù l' acort, l' color e i simboi, mudan la materia te orazion e memoria.

Sie ultim depent l'è stat fat del 2014 a Masi: n ultim segn lascià sul parei del temp de sia vita.

Ai 17 de mèrz del 2015 Virgilio Soraperra l'è mort te sia majon de Gries, a Cianacei. Sia vita l'è stat dut n leam anter lurier e èrt, reijes fones e pensieres senza confins. Te sia opera Fascia recognosc sia ènema: n melaur che ge rejona amò anchecondì a chi che l'è bon de se fermèr e scutèr.

## DAS LEBEN VON VIRGILIO SORAPERRA

Virgilio Soraperra wurde am 20. April 1937 in Alba di Canazei als Sohn von Alfonso „de la Zoch“ und Francesca Iori de Mita geboren. Er kam in einem Tal im Herzen der Dolomiten zur Welt, wo die Jahreszeiten nicht nur ein Kalender zum Umblättern waren, sondern der Atem der Berge selbst, und die Arbeit auf den Feldern den Lebensrhythmus bestimmte.

1943 begann er die Grundschule. Nach dem Ende seiner Schulzeit fügte er sich schnell in den Familienalltag ein und half bei der Arbeit auf dem Bauernhof. Doch schon im einfachen bäuerlichen Leben zeigte sich sein frühes Talent. Unter der Leitung des Direktors der örtlichen Kunstschule Giuseppe Soraperra fertigte er zusammen mit seinem Vater Alfonso Fresken zu den Geschichten von Rotkäppchen im Pfarrtheater von Alba an und verzierte die Innenräume der Villa Emma. Farben und Pinsel wurden zu seinen unzertrennlichen Begleitern, und der junge Virgilio begann zu ahnen, dass die Kunst ein Sprachrohr für die Stille der Berge sein könnte.

In denselben Jahren wurde er Maler und Dekorateur in der Firma von Celestino Dantone. In den Wintermonaten arbeitete er in Skiverleihen, aber sein Wissenshunger kannte keine Grenzen. Er lernte Deutsch und begann, Akkordeon zu spielen. Seine Liebe zur Kultur führte ihn als Schauspieler und Bühnenbildner auf die Bühne der Filodrammatica von Alba und Penia und als Akkordeonspieler zur Folklore-Gruppe. In ihm fanden Zeichen, Klang und Stimme eine natürliche Harmonie.

1958 schrieb er sich für Mal- und Zeichenkurse in der Kunstakademie, einer Fernschule in Rom, ein, die er jedoch 1960 auf Wunsch seines Vaters wegen der zu hohen Kosten wieder aufgeben musste. Das Leben führte ihn dann an einen anderen Ort. 1964 wurde er Postbote in Canazei, im folgenden Jahr heiratete er Giuliana Trettel und in den Jahren danach freute er sich über die Geburt seiner Kinder Claudio (Claus) und Anna Rosa.



Die 1960er und 1970er Jahre waren eine intensive und vielseitige Zeit. Er nahm an Kollektivausstellungen in Canazei und Trient teil, beteiligte sich an Krippenwettbewerben im Fleims- und Fassatal, arbeitete als Dekorateur für Möbel im Tiroler Stil, als Versicherungsvertreter und sogar als Garderobier in Nachtlokalen. Die Kunst ließ ihn jedoch nie los. 1975 erhielt er seine ersten Aufträge für Wandmalereien, die wie bunte Fenster an den Hauswänden der Dörfer anmuteten.

Das Jahr 1981 markierte einen Wendepunkt. Virgilio gewann den Wettbewerb „Don Giuseppe Brunel“ mit seinen Holzmasken für den Karneval von Fassa. Im folgenden Jahr gab er seine Stelle bei der Post endgültig auf und schrieb sich erneut in die Kurse der Kunstakademie ein, diesmal mit der Reife eines Menschen, der seinen Weg gefunden hat.

1985 erlangte er endlich sein lang ersehntes Abschlusszeugnis und trat im selben Jahr der FIDA, der Italienischen Künstlervereinigung, bei. Von da an öffnete sich seine künstlerische Laufbahn neuen Perspektiven. Er nahm an Einzel- und Kollektivausstellungen in Malalbergo, Vigo di Fassa, Predazzo und Tione teil und verbrachte von 1986 bis 1989 die Sommer in Samone im Valsugana, wo seine Wandmalereien zu einem lebendigen Teil der Landschaft wurden.

Die 1990er Jahre waren von einer noch stärkeren kreativen Energie geprägt. Er präsentierte seine Werke in Canazei, Vigo, Moena, St. Martin in Thurn und Cavalese und schuf dabei Bildzyklen, die Erinnerung, Mythos und Aktualität miteinander verbanden.

Anfang der 2000er Jahre wurde seine Kunst persönlicher und tiefgründiger. Neben Einzel- und Kollektivausstellungen schlug Virgilio einen neuen kreativen Weg ein – den Bau von Altären aus polychromem Holz. Es handelte sich dabei nicht um einfache dekorative Arbeiten, sondern um authentische spirituelle Kunstwerke, die als Akt der inneren Suche, als bewusste Vorbereitung auf die Begegnung mit dem Tod, als künstlerisches und menschliches Vermächtnis entstanden.

In diese Altäre brachte Virgilio Stille, Farben und Symbole ein und verwandelte das Material in Gebet und Erinnerung.

Sein letztes Wandgemälde entstand 2014 in Masi di Fiemme – ein abschließendes Zeichen, festgehalten auf der Wand der Zeit.

Am 17. März 2015 verstarb Virgilio Soraperra in seinem Haus in Gries bei Canazei.

Sein Leben bleibt eine Verflechtung von Arbeit und Kunst, von tiefen Wurzeln und offenen Horizonten. In seinem Werk reflektiert sich die Seele des Fassatals.

Sein Vermächtnis spricht auch heute noch zu denen, die innehalten und zuhören können.

## VIRGILIO SORRAPERRA E IL SUO RUOLO SOCIALE

di Claus Soraperra



### Primi faticosi approcci

L'attività pittorica di Virgilio Soraperra affonda le sue radici nell'ambiente familiare, dove l'amore e il rispetto per le "belle arti" erano consuetudine quotidiana. La tradizione dei pittori Fassani, che stagionalmente si spostavano dapprima nei territori dell'Impero Austro-Ungarico e poi nelle zone limitrofe, unita alla solida formazione tecnico-artistica della scuola locale, affascinò fin da subito il giovane Virgilio.

Le condizioni di povertà e la numerosa famiglia non gli permisero di iscriversi alla Scuola d'Arte di Fassa, attiva dagli anni Quaranta. Ma questo non spense la sua vocazione: con tenacia coltivò da autodidatta il disegno e la pittura. Dopo le prime esperienze al fianco del padre, nella realizzazione di opere murali interne, iniziò a misurarsi con lavori propri, scegliendo come mezzo privilegiato la pittura a olio. Tavole multistrato, cartoni e qualche tela divennero i suoi primi supporti. Se dapprima predilesse il pennello, ben presto sperimentò la spatola, che abbandonò negli anni Ottanta per poi riprenderla con forza nei decenni successivi. I soggetti variavano: nature morte, figure, e soprattutto i paesaggi dolomitici, tanto amati e richiesti. La tecnica era semplice ma rigorosa: preparazione dei fondi a colla, disegno a matita curato nei dettagli e pittura "alla prima", completata in una sola sessione. Tutto avveniva in casa, in spazi improvvisati, copiando da cartoline, riviste o dépliant. L'attività pittorica si svolgeva la sera o nel tempo libero, segno di una passione che non conosceva stanchezza.

Negli anni Settanta, la consistente produzione di Virgilio, ma anche del fratello Giovanni, cominciò ad affacciarsi al pubblico: le prime mostre, ospitate dall'Azienda del Turismo di Canazei, permisero di far conoscere il loro lavoro a residenti e turisti.

### La rappresentazione della società Fassana

La lunga tradizione della pittura murale in Fassa, dopo la Grande Guerra e con l'avvento del turismo subì una significativa crisi, dovuta al cambio delle mode, alla perdita della de-

vozione religiosa dei Fassani e all'incapacità di rappresentare ancora quella società Fassana ormai minacciata nella propria identità, nei propri usi e costumi.

Virgilio e il fratello Giovanni negli anni 70, riuscirono a porre le basi per la diffusione di una "nuova maniera pittorica", quella dei murales. Grazie alla costanza di Virgilio e la lungimiranza di una miriade di committenti di diversa estrapolazione sociale, la moda delle pitture murali in esterno, produsse quello strumento necessario e utile per la propria rappresentazione identitaria, per rafforzare il senso di appartenenza e la propria storia.

Questa impresa, al tempo stesso artistica e sociale, richiedeva non solo abilità tecnica ma anche profonda conoscenza della cultura locale. Virgilio venne riconosciuto come interprete della comunità: artista capace di attingere a fonti storiche, tradizionali, folkloriche e sociali per restituirle, attraverso le "belle arti", alla sua gente.

Tra gli anni 80 e il primo decennio del nuovo secolo, si raggiunse il picco massimo delle richieste, sviluppando negli anni, temi diversi legati al senso di appartenenza e alla storia. Soggetti come i lavori del passato e dei contadini, temi rurali della vita passata, poi a seguire, temi dedicati alla caccia o alle imprese storiche dell'alpinismo. Arrivarono poi gli anni del recupero della cultura locale e dell'identità, attraverso le iconografie della tradizione Fassana, dal carnevale ai coscritti, lasciando spazio spesso alle rappresentazioni degli antenati dei committenti, alla storia figurata delle famiglie attraverso la ritrattistica. Un tema interessante fu quello della rappresentazione delle origini del turismo in Val di Fassa. Non mancarono sporadicamente e marginalmente i temi religiosi e sacri o quelli ispirati dalla mitologia delle leggende ladine e Fassane.

Nell'arco degli anni i committenti di Virgilio crebbero: dall'artigiano all'albergatore, dal pensionato alle amministrazioni pubbliche, le mura delle abitazioni della valle si riempiono di murales firmati "Virgilio Soraperra". Tutta questa schiera di piccoli "mecenati" dimostrò con sensibilità e lungimiranza la voglia di concorrere uniti, alla definizione di una identità di valle e alla rappresentazione della propria Heimat, risvegliando una formidabile capacità di promozione dell'arte e delle sue potenzialità.

Certamente oltre al valore artistico Virgilio seppe trasmettere il senso dell'identità attraverso



so il delicato recupero della storia e delle tradizioni, riuscendo ad adattarsi alle molteplici richieste dei suoi committenti, che dimostrarono attenzione e rispetto verso un patrimonio collettivo culturale degno di essere rappresentato con l'arte. Riuscì a fare rivivere l'orgoglio dei Fassani, e attraverso la loro rappresentazione a permettere, il consolidarsi della comunità e l'unità d'intenti.

Parallelamente al lavoro sui murales, Soraperra si impegnò anche nel recupero e nella valorizzazione del Carnevale Fassano, dedicandosi con rigore formale alla creazione de "la faceres" le maschere lignee. Per lui non si trattò di un semplice revival, ma del naturale proseguimento di una tecnica appresa da ragazzo dal padre Alfonso. Grazie al sostegno dell'Istitut Cultural Ladin, delle associazioni locali e alla sua innovazione stilistica, Virgilio contribuì a consolidare e a rinnovare una tradizione secolare.



### La maturità artistica

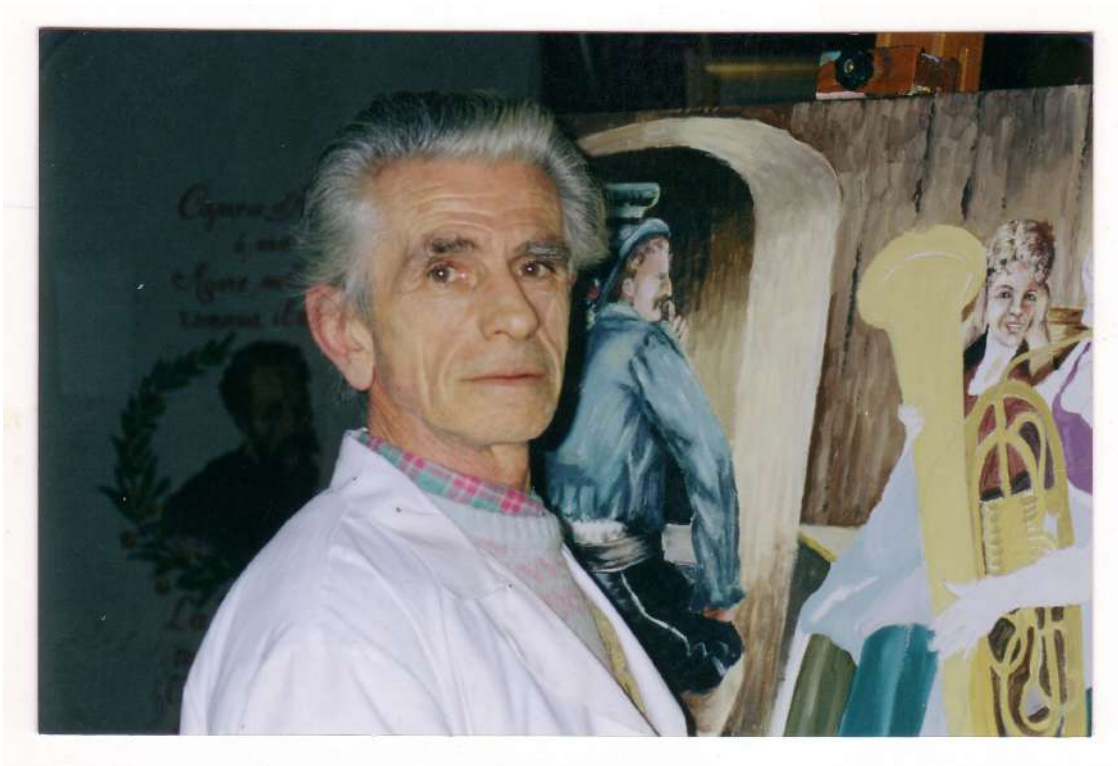
Per oltre tre decenni Virgilio lavorò senza sosta ai suoi murales, che trovarono spazio anche oltre i confini della valle. Accanto a essi, non abbandonò mai la pittura su tela e tavola: una pratica costante, laboratorio di sperimentazioni iconografiche e terreno fertile per nuove idee.

Nella maturità, il suo studio — affettuosamente chiamato *te garage* — divenne un rifugio creativo, luogo di ricerca sulle proprie origini e sulla memoria della comunità. L'ampliamento dei linguaggi pittorici e scultorei lo condusse a una fase di silenzio interiore e riflessione, quasi un bilancio della propria vita.

L'esperienza portò Virgilio ad ampliare i linguaggi pittorici e scultorei e a confinarsi in un silenzio artistico che necessitò di fare il bilancio della propria esperienza di vita. La costruzione degli altari lignei policromi, su modelli del passato, segnò una riflessione profonda e nostalgica sulla fede e il senso ultimo, sul sacro e sul trascendente, il suo testamento spirituale.

## Gli ultimi anni

La realizzazione delle pitture murali a partire dagli anni 10 entrò in crisi, specchio della trasformazione della società fassana. Il senso di appartenenza, che un tempo chiedeva di essere rappresentato e difeso, fu messo in discussione dall'overtourism e dal benessere diffuso, che non avvertiva più l'urgenza di riaffermare "chi siamo" e "da dove veniamo". Oggi molti murales di Virgilio appaiono sbiaditi, stratificati dal tempo, eppure restano testimoni di un'epoca in cui i fassani, attraverso di lui, ritrovarono voce e forza. Sono tracce preziose di un'identità collettiva che, grazie all'arte, seppe per un momento riconoscersi e sentirsi unita.



## VIRGILIO SORAPERRA E SIA FUNZION SOZIELA

de Claus Soraperra



### La pruma esperienzes senestres

L'atività da pitor de Virgilio Soraperra la fona sia reijes tel ambient de cèsa, olache l'amor e l' respet per la "bela èrts" l'era na usanza da duc i dis. La tradizion di pitores fascegn, che vèlch meis al an i jia stroz timpruma per i teritories del Imper Austro Ungarich e dapodò ti raions vejins, ensema co la fona formazion tecnica e artistica de la scola locala, l' à encantesimà jà dal scomenz l'joen Virgilio.

La condizions de stenta e la familia grana no ge à dat l' met de se enscinuèr a la Scola; Èrt de Fascia, metuda su ti egn Caranta. Ma chest no à destudà sia vocazion: l' à coltivà con gaissa da autodidat l' dessegn e la pitura. Do la pruma esperienzes apede sie pèrè, con chel che l' à fat depenc su parees daite, l' à scomenzà a depenjer ence per sie cont, duran soraldut la pitura a elech.

Tulins multistrat, cartons e vèlch teila l' é doentà i prumes suporc. Se timpruma l' durèa l' penel, tost l' se à sproà co la spocstil, che do l' à lascià aló de durèr ti egn Otanta per la tor endò ca con convinzion ti egn do. I sogec i mudèa: natures mortes, fegures, e soraldut la vedudes de la Dolomites, che les era zis amèdes e domanèdes. La tecnica la era scepia ma rigorosa: preparazion di fons co la cola, dessegn col lapisc rencurà ti detaes e pitura "a la pruma", fenida te na soula sescion.

Chest tant vegnia fat te cèsa, olachemai, copian ju da cartolines, revistes o dépliant; atività da pitor la vegnia fata da sera o tel temp ledech, segn de na pascion mai stencèda. Ti egn Setanta, la gran produzion de Virgilio, maence de sie fra Giovanni; à scomenzà a se fèr cognoscer dal publich: la pruma mostres, ti locai de l' Azienda del Turism de Cianacei, les à dat l' met de ge fèr cognoscer sie lurier a la jent del post e ai ghesć.

### La raprezentazion de la sozietà fascèna

La tradizion fascèna di depenc da mur, do la Gran Vera e col scomenz del turism l' à padì trop a cajon del mudèr de la modes, del aerdestrabonì la devozion religiousa e del no esser

più bona de raprejentèr amò chela sozietà fascèna encomai manacèda te sia identità, te sia usanzas e tradizions. Virgilio e sie fra Giovanni ti egn 70 i à podù envièr via na “neva maniera pitorica”, chela di murales. De gra a la costanza de Virgilio e al anteveder de sacotenc comitenc de ambienc desvalives de la sozietà, la moda di depenc da mur la ge à dat foja a chel strument che l era debeseegn e de utol per sia raprejentazion identitèra, per renforzèr l sentiment de partegnuda e sia storia.

Chest lurier, tel medemo temp artistich e sozièl, l domanèa no demò capacità tecnica ma ence cognoscenza fona de la cultura del post. Virgilio l é stat recognosciù desche interpret de la comunità: artist bon de peèr da fontènes storiches, tradizionèles, folkloriches e sozièles per ge les dèr de retorn, tras la “bela èrts”, a sia jent. Dai egn 80 al prum dejené del nef secol l é stat l temp del maor numer de domanes, e te chi egn l à svilupà temes desferenc leé al sentiment de partegnuda e a la storia. Sogec desche i lurieres del passà e di bachegn, temes rurèi de la vita passèda, da podò temes dediché a la ciacia o a la impreses storiches del alpinism.

Do l é ruà i egn de la recuperazion de la cultura locala e del'identità, tras la iconografies de la tradizion fascèna, dal carnascèr ai conscric, ge lascianlèrga da spes a la raprejentazions di aves di comitenc, a la storia dessegnèda de la families tras i retrac. N tem enteressant l é stat chel de la raprejentazion del scomenz del turism te Fascia.

No l é mencià, più da chièr e con manco emportanza, i temes religiousc e sacres o chi che vegnia ca da la mitologia de la lejendes ladines e fascènes. Coi egn l numer di comitenc de Virgilio se à smaorà debel: dal artejan al hotelier, dal penscionà a la aministracions publiches, i mures de la majons de la val les se à corì de murales sotscric “Virgilio Soraperra”. Dut chest grop de picoi “mecenac” l à desmostrà con sensiboltà e anteveder la voa de fèr ogneun sia pèrt per definir n'identità de val e per raprejentèr sia Heimat, viventan na capacità fora de anter de promoziun de l'èrt e de sia possibilitèdes.

Ben segur estra che l valor artistich Virgilio l é stat bon de ge dèr ousc al sentiment de l'identità tras la recuperazion ascorta de la storia e de la tradizions, col se adatèr a la desvaliva



domanes de sie comitenc, che i à desmostrà atenzion e respet envers n patrimoniè coletif culturèl che aea degnità de vegnir raprejentà co l'èrt. L é stat bon de viventèr endodanef l'orgoglie di fascegn, e tras sia raprejentazion l à didà a renforzèr la comunanza e sie sentiment comun.

Apede l'urier sui murales, Soraperra se à dat ju ence co la recuperazion e la valorisazion del Carnascèr fascian, col zipièr con rigor formal la faceres tradizionèles. Per el no l'era n



biot revival, ma l'era portèr inant la tecnica emparèda canche l'era amò n tous da sie pèr Alfonso. De gra al didament del Istitut Cultural Ladin, de la sociazions del post e de sia inovazion stilistica, Virgilio l à didà a renforzèr e a renovèr na tradizion veiora.

### La maturità artistica

Per passa trent l'egn Virgilio l à lurà do e do a sie murales, che i à troà lèrga ence sorafora i confins de la val. Estrà che coi murales, l à seghità a se dèr ju ence co la pitura su la teila e sui tulins: l depenjea a do a do, e chest lurier l é stat n laboratorie de sperimentazions iconografiches olache vegnia adalèrch neva idees.

Cò l é stat più veie, sie studie — a chel che con sentiment l ge dijea te garasc — l é doentà n refuge creatif, lech de enrescida su sia origines e su la memoria de la comunanza. Lurèr con più sorts de pitura e de scultura l é stat n vièl che lo à menà a n moment de acort e de reflescion, beleche n bilanz de sia vita.

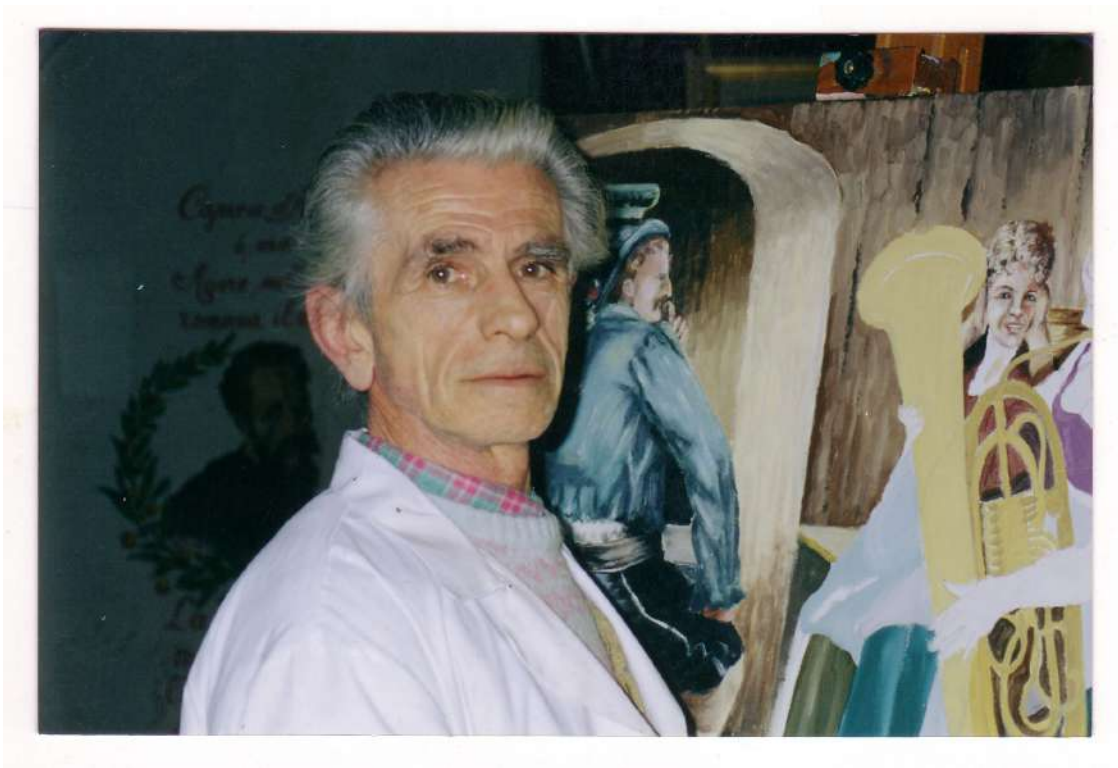
L'esperienza l' à menà Virgilio a se arvejinèr a neva sorts de pitura e de scultura e a se serèr te n acort artistich

che l à abù desche ejit l besegn de fèr l bilanz de sia esperienza de vita. Fèr su utères de legn policromes, su modie del passà, l à segnà na reflescion fona e da enresciujum sula fe e l significat ultim, sul sacral e sul transcendent, si testament spirituèl.

## I ultimes egn

A scomenzèr dai egn 10 l'urier di depenc da mur l'é jìt endò, segn del mudament de la sozietà fascèna.

L sentiment de partegnuda, che zacan l' domanèa de vegnir raprejentà e stravardà, l'é stat metù en discusion dal ovtourism e dal bonstèr, che no aea più besegn de palesèr "chi che sion" e "da olache vegnon". Anché tropes murales de Virgilio i é smarii, stratifiché dal temp, ampò i é amò testamonesc de n temp canche i fascegn, tras el, i à troà endò ousc e forza. L'é pedies prezioses de n'identità coletiva che, de gra a l'èrt, per n picol trat la é stata bona de se recognoscer e de sentir che la tegnia adum.



## VIRGILIO SORRAPERRA UND SEINE SOZIALE ROLLE

von Claus Soraperra



### Die erste mühsame Annäherung an die Kunst.

Die malerische Tätigkeit von Virgilio Soraperra findet ihren Ursprung im familiären Umfeld, wo Liebe und Respekt für die „schönen Künste“ zum Alltag gehörten. Die Tradition der Maler aus dem Fassatal, die als Wanderkünstler zunächst in die Gebiete des Österreichisch-Ungarischen Reiches und dann in die angrenzenden Gegenden zogen, verbunden mit der soliden technischen und künstlerischen Ausbildung an der örtlichen Schule, faszinierte den jungen Virgilio schon von klein auf.

Die Armut und die große Familie ermöglichten es ihm nicht, sich in der seit den 1940er Jahren bestehenden Kunstschule von Fassa einzuschreiben, was ihn jedoch nicht daran hinderte, seiner Berufung zu folgen. Mit Beharrlichkeit brachte er sich selbst das Zeichnen und Malen bei. Nach den ersten Erfahrungen an der Seite seines Vaters bei der Anfertigung von Wandmalereien im Innenbereich begann er, sich an eigenen Werken zu versuchen, wobei er sich hauptsächlich der Ölmalerei verschrieb. Mehrschichtige Platten, Kartons und einzelne Leinwände wurden zu seinen ersten Arbeitsmitteln. Zu Beginn bevorzugte er den Pinsel, experimentierte jedoch bald auch mit dem Malspachtel, den er in den 1980er Jahren wieder aufgab, um ihn in den folgenden Jahrzehnten erneut intensiv zu nutzen. Die Motive waren sehr unterschiedlich: Stillleben, Figuren und vor allem die beliebten und gefragten Landschaftsdarstellungen der Dolomiten. Die Technik war einfach, aber präzise: Die Untlage wurde mit Leim vorbereitet, die Bleistiftzeichnung war detailgetreu, und die Alla-Prima-Malerei ermöglichte die Fertigstellung des Bildes in einem einzigen Arbeitsdurchgang. Alles fand zu Hause statt, in improvisierten Arbeitsbereichen, in denen er aus Postkarten, Zeitschriften oder Broschüren abzeichnete. Er malte abends oder in seiner Freizeit – Zeichen einer Leidenschaft, die keine Müdigkeit kannte.

In den 1970er Jahren wurde Virgilios umfangreiche Produktion, aber auch die seines Bruders Giovanni, der Öffentlichkeit vorgestellt. Die ersten Ausstellungen, die vom Tourismusverband Canazei veranstaltet wurden, ermöglichten es, ihre Arbeit Einheimischen und Touristen näherzubringen.

## Die Darstellung der Gesellschaft des Fassatals

Die lange Tradition der Wandmalerei im Fassata I erlebte nach dem Ersten Weltkrieg und mit dem Aufkommen des Tourismus eine tiefe Krise. Diese war zurückzuführen auf den Wandel der Moden, den Verlust der religiösen Frömmigkeit der Einwohner und die nicht mehr vorhandene Fähigkeit, die Gesellschaft des Fassatals, deren Identität, Sitten und Gebräuche nun gefährdet waren, darzustellen. Virgilio und sein Bruder Giovanni legten in den 1970er Jahren den Grundstein für die Verbreitung einer „neuen Form der Malerei“ – der Außenwandmalerei. Dank Virglios Beharrlichkeit und der Weitsicht einer Vielzahl von Auftraggebern unterschiedlicher sozialer Herkunft wurde die Mode der Außenwandmalerei zu einem notwendigen und nützlichen Instrument für die Darstellung der eigenen Identität sowie zur Stärkung des Zugehörigkeitsgefühls und der eigenen Geschichte. Dieses künstlerische und zugleich soziale Vorhaben erforderte nicht nur technisches Können, sondern auch ein tiefes Verständnis der lokalen Kultur. Virglios Kunst wurde als Ausdrucksmittel der Gemeinschaft anerkannt. Er war in der Lage, aus historischen, traditionellen, folkloristischen und sozialen Quellen zu schöpfen, um sie seinem Volk durch die „schönen Künste“ zurückzugeben. Zwischen den 1980er Jahren und dem ersten Jahrzehnt des neuen Jahrhunderts erreichte die Nachfrage nach seinen Werken ihren Höhepunkt und über die Jahre entwickelten sich verschiedene Themen in Zusammenhang mit dem Zugehörigkeitsgefühl und der Geschichte. Motive wie die der alten Handwerksberufe und des Bauerntums, ländliche Szenen der Vergangenheit, Themen rund um die Jagd oder historische bergsteigerische Glanzleistungen. Es folgten Jahre, in denen die lokale Kultur und Identität neu entdeckt wurden sichtbar in der Ikonografie der Fassataltraditionen, die von Darstellungen des Karnevals bis hin zu Abbildungen der Wehrdienstleistenden reichte. Diese ermöglichten es häufig, die Vorfahren der Auftraggeber darzustellen und die Familiengeschichte anhand von Porträts bildlich festzuhalten. Ein interessantes Thema war die Darstellung der Entstehungsgeschichte des Tourismus im Fassatal. Vereinzelt und am Rande wurden auch religiöse und sakrale Themen sowie solche der Mythologie der ladinischen und fassanischen Legenden behandelt.



Im Laufe der Jahre wuchs die Zahl von Virgilio's Auftraggebern, die vom Handwerker bis zum Hotelier, vom Rentner bis zur öffentlichen Verwaltung reichten. Die Häuserfassaden des Tals füllten sich mit Wandgemälden von „Virgilio Soraperra“. Diese ganze Schar kleiner „Mäzene“ bewies mit Feingefühl und Weitblick den Wunsch, gemeinsam an der Definition einer Identität des Tals und der Darstellung ihrer Heimat mitzuwirken, und weckte damit eine beeindruckende Fähigkeit zur Förderung der Kunst und ihres Potenzials.



Sicherlich verstand es Virgilio neben dem künstlerischen Wert auch, durch die behutsame Wiederbelebung von Geschichte und Traditionen ein Gefühl der Identität zu vermitteln. Dabei passte er sich den vielfältigen Anforderungen seiner Auftraggeber an, die Aufmerksamkeit und Respekt für ein kollektives Kulturerbe zeigten, das es wert war, durch die Kunst dargestellt zu werden. Er schaffte es, den Stolz der Bewohner des Fassatals wiederzubeleben und durch ihre Darstellung die Festigung der Gemeinschaft und ihre gemeinsamen Ziele zu fördern. Parallel zu seiner Arbeit an den Wandmalereien engagierte sich Soraperra auch für die Wiederbelebung und Aufwertung des Fassa-Karnevals und widmete sich mit formaler Strenge der Herstellung der Holzmasken „la faceres“. Für ihn handelte es sich dabei nicht um eine einfache Wiederbelebung, sondern um die natürliche Fortsetzung einer Technik, die er als Junge von seinem Vater Alfonso gelernt hatte. Mit der Unterstützung des Istituto Cultural Ladin sowie lokaler Vereine und dank seiner stilistischen Innovation trug Virgilio dazu bei, eine jahrhundertealte Tradition zu festigen und zu erneuern.

## Die künstlerische Reife

Über drei Jahrzehnte lang arbeitete Virgilio unermüdlich an seinen Außenwandgemälden, die auch über die Grenzen des Tals hinaus Beachtung fanden. Daneben gab er die Malerei auf Leinwand und Platte nie auf – eine kontinuierliche Tätigkeit, ein Übungsfeld für ikonografische Experimente und ein fruchtbarer Boden für neue Ideen.

In seiner Reifezeit wurde sein Atelier – liebevoll „te garage“ genannt – zu einem kreativen Rückzugsort, einem Ort der Erkundung seiner Herkunft und der gemeinschaftlichen Erinnerung. Die Erweiterung seiner malerischen und skulpturalen Ausdrucksformen führte ihn zu einer Phase der inneren Stille und Reflexion, einer Art Bestandsaufnahme seines eigenen Lebens. Diese Erfahrung führte Virgilio dazu, seine malerischen und bildhauerischen Ausdrucksformen zu erweitern und sich in eine künstlerische Stille zurückzuziehen, die es ihm ermöglichte, Bilanz über seine Lebenserfahrung zu ziehen. Die Anfertigung der polychromen Holzaltäre nach dem Vorbild früherer Modelle war Ausdruck einer tiefen, nostalgischen Reflexion über den Glauben und den letzten Sinn, über das Heilige und Transzendente, sein spirituelles Vermächtnis.

### Die letzten Jahre

Die Wandmalerei geriet ab den 2010er Jahren in eine Krise, was den gesellschaftlichen Wandel im Fassatal widerspiegelte. Das Zugehörigkeitsgefühl, das einst nach Darstellung und Bestätigung verlangte, wurde durch den Massentourismus und den weit verbreiteten Wohlstand in Frage gestellt, so dass das dringende Bedürfnis, zu bekräftigen „wer wir sind“ und „woher wir kommen“ ,nicht mehr spürbar war. Heute sind viele Wandmalereien von Virgilio verblasst und von der Zeit überlagert, doch sie zeugen nach wie vor von einer Epoche, in der die Einwohner des Fassatals durch ihn ihre Stimme und Kraft wiederfanden. Es sind wertvolle Spuren einer kollektiven Identität, in der sich die Gemeinschaft durch die Kunst für einen Moment wiedererkennen und vereint fühlen konnte.



Canazei, 27 ottobre 1951.

Al

Provveditore agli Studi

TRENTO.

Il sottoscritto prof. Giuseppe Spraperra, insegnante presso la Scuola Governativa d'Arte della Valle di Fassa, prega la S.V. di voler prendere in benevola considerazione quanto sotto speso.

Dalla Scuola elementare di Alba é uscito dalla V<sup>a</sup> classe l'alunno Virgilio Spraperra di Alfonso, un bravo ragazzo intelligente ed attivo in tutte le materie. Questo alunno ha sempre dimostrato un interesse particolare per il disegno e si é sempre distinto confermando di avere realmente attitudini direi quasi sorprendenti.

Purtroppo figlio di numerosa famiglia (otto o nove figli), famiglia assai povera non é possibile nemmeno pensare alla possibilitá da parte della stessa di sostenere l'onere della spesa onde far frequentare al ragazzo la Scuola d'Arte di Vigo di Fassa.

Neppure da parte del Consiglio Comunale si é potuto ottenere una borsa di studio a questo scopo dato che la famiglia già fruisce quelle assistenze previste per simili casi di seria povertá. Ciò nonostante, vorrei sperare di poter ugualmente ottenere da qualche parte una forma di assistenza o borsa di studio per un ingegno così precoce e raro. La spesa qui presso la Scuola d'Arte é minima, ammonta a Lire 6000= (seimila) al mese compreso vitto e alloggio. Se il ragazzo cominciasse a frequentare col 1° novembre, la spesa complessiva per tutto l'anno scolastico non supererebbe le 40.000.= Lire.

Se da parte di qualche Ente Regionale si potesse ottenere in via eccezionale un sussidio di almeno £.4.000.= mensili ovvero un sussidio per complessive 30 - 32.000 £. all'anno, le altre diecimila sono certo verrebbe incontro il Comune di Canazei presso il quale ho modo di intervenire personalmente.

Mi sono rivolto alla Signoria Vostra nella speranza di poter avere un suggerimento utile e se possibile un appoggio autorevole onde inoltrare tramite la famiglia del ragazzo una regolare supplica.

So che ove il merito é veramente grande e sincero, l'organizzazione della Scuola, se appena può, non abbandona i suoi figli e talvolta

./.

supplisce ove i Genitori purtroppo non possono arrivare.

Mentre La prego di voler scusare per la libertà che mi sono preso, La ringrazio pure anticipatamente nella speranza che mi possa dare qualche consiglio o indirizzo utile allo scopo.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più sinceri e devoti saluti.

Obbl/mo Giuseppe Soraperra.

# Una galleria storica per strada

*C'è un nuovo personaggio su «Cesa Bernard» a Canazei  
Continua la lunga e apprezzata opera di Virgilio Soraperra*

**CANAZEI.** Ancora interventi a «Cesa Bernard Tabak» a Canazei ed ancora una volta è un importante pezzo di storia di Fassa ad essere rappresentato dal poliedrico artista ladino Virgilio Soraperra de la Zok. L'estate 1999 ha visto il sesto intervento su «Cesa Bernard».

Nuovi e importanti personaggi di Fassa che si vanno così ad aggiungere agli altri già rappresentati nel corso degli anni da Soraperra, in una panoramica delle memorie del passato fassano che è apprezzata senza dubbio sia dai residenti che dai turisti sempre attenti alle testimonianze dell'arte e della tradizione.

Un intervento, quello realizzato durante l'estate, che è stato voluto fortemente dal proprietario di casa Mario Tabak e che ha trovato ancora una volta nell'estro e nella capacità di Virgilio Soraperra l'anello di congiunzione per questa casa che sta diventando sempre più un libro di storia all'aperto.

Dimostrazione dell'importanza che la casa sta assumen-

Virgilio Soraperra accanto con un suo murales



do nell'offerta turistica del centro della valle di Fassa è certamente la visita settimanale di comitive che guidate da accompagnatore si fanno spiegare i personaggi e conseguentemente la storia alpina, turistica e culturale di Fassa.

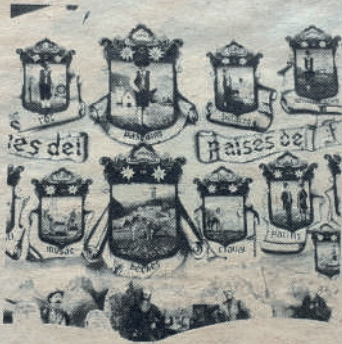
Quest'anno alla galleria sui muri si sono aggiunti altri personaggi fra cui il botanico di Forno di Moena Facchini, il pittore moenese allievo del

Tiepolo Valentino Rovisi, il primo albergatore di Vigo di Fassa Rizzi e il grande storico fassano padre Frumenzio Ghetta. Un intervento quindi ancora una volta importante e dalla sicura suggestione, nell'attesa della settima operazione di abbellimento e di crescita della rassegna dei personaggi rappresentati che è programmata per il prossimo anno.

**Domenico Volcan**

## A Canazei nuovi murales su un edificio opera del pittore Virgilio Soraperra Nei dipinti rivive la storia della Val di Fassa

L'attenzione di chi percorre via Dolomiti prima o poi viene colpita dall'edificio che riporta sulle facciate laterali dipinti murali che non possono passare inosservati. Già dal 1979 appaiono dipinti che riportano in maniera del tutto originale, e con scritte rigorosamente ladine, le rappresentazioni dei 12 mesi così come in Fassa dovevano trascorrere nel passato, simbolicamente raffigurati nei loro momenti più rappresentativi. Dalla parte opposta si possono invece ammirare gli stemmi dei paesi di Fassa, con i loro soprannomi: «Pazedins» per Canazei, «beches» per Campitello, «ciavai» per Pozza. Opere tutte di Virgilio Soraperra, che vanta da generazioni la passione per la pittura così come il figlio Claudio che è avviato lungo la stessa strada. Una sensibilità particolare per la storia di Fassa, per il suo



Una delle opere di Virgilio Soraperra.

passato, testimoniato dall'ultima fatica di Virgilio che ha voluto completare, in accordo con Mario Bernard, la facciata dell'edificio. Così da metà agosto nuovi volti sono comparsi dalle delicate mani del pittore: i pionieri dell'alpinismo di Fassa Luigi Bernard, Luigi Rizzi, Tita Piaz, il «diavolo» delle Dolomiti, Luigi Micheluzzi, nomi che hanno contribuito a rendere famosa questa terra in tutto il mondo. Per finire a Franz Dantone; il mitico fotografo che ha amato profondamente la sua terra, tanto da volerla fermare sulla lastra fotografica in un eterno presente. Ecco, Virgilio Soraperra ha voluto ricordare, con la sua arte spontanea, la grandezza di questi uomini che hanno scritto un pezzo di storia di Fassa, per la quale ci vorrebbero ancora metri e metri di pareti da dipingere.



Virgilio Soraperra al lavoro

**CANAZEI** NUOVA OPERA DELL'ARTISTA LADINO

### I murales di Soraperra

Nuova opera artistica di Virgilio Soraperra «Zoc». Il bravo artista fassano ha completato recentemente un pregevole murales sulla casa di Mario Bernard «Tabak» a Canazei. La casa, già dipinta anni fa per una facciata intera con disegni riguardanti i paesi della valle di Fassa, è stata abbellita e completata con i ritratti di cinque grandi fassani che sul finire del secolo scorso e i primi del 1900 hanno portato in alto il nome della valle nel campo del turismo e della scoperta alpinistica. Sulla facciata si possono notare i ritratti di Luigi Bernard, Luigi Rizzi, Tita Piaz, Luigi Micheluzzi (fece la prima via di sesto grado in Marmolada), legendarie guide alpine fassane e del grande fotografo e «personaggio» Franz Dantone Pascalini.





## LA MOSTRA

## VIRGILIO SORAPERRA DE LA ZOCH

Di Giuseppe Tasin - curatore dei beni artistici della Regione TAA/S



L'arte non è soltanto espressione individuale, ma può diventare strumento di identità collettiva e di resistenza culturale.

La vita e l'opera di Virgilio Soraperra de la Zoch (1937-2015) dimostrano come un artista, pur vivendo in una piccola valle alpina, sia riuscito a creare un linguaggio capace di unire tradizione, spiritualità e comunità. La sua attività artistica, che spazia dalla pittura all'intaglio ligneo, dalle maschere al sacro, rappresenta un esempio di come l'arte popolare possa avere un valore universale.

Soraperra ha realizzato numerosi murales e affreschi che decorano le facciate delle abitazioni in Val di Fassa. Queste opere non sono semplici abbellimenti, ma veri racconti visivi che conservano e tramandano la memoria della comunità ladina. Attraverso i suoi dipinti, Soraperra ha trasformato le case dei paesi in pagine di storia, creando un "museo diffuso" a cielo aperto. In tal modo, la pittura diventa non solo arte personale, ma patrimonio condiviso.

Altro pilastro della sua produzione è l'arte dell'intaglio, soprattutto la realizzazione delle maschere del carnevale ladino. Soraperra non si è limitato a ripetere un repertorio folklorico, ma ha rinnovato la tradizione con sensibilità e rispetto. Nel 1980 ricevette dall'Istituto Culturale Ladino il titolo di "Maester zipiador de Faceres", riconoscimento che ne sancì il ruolo di ultimo grande custode di un sapere secolare.

Le sue maschere dimostrano come l'arte possa essere strumento di identità e di continuità culturale.

Un altro aspetto fondamentale della sua attività è la produzione di opere sacre, come altari e pale d'altare. Qui Soraperra unisce tecnica e fede personale, offrendo alla comunità non solo manufatti liturgici, ma veri strumenti di dialogo con il divino. Le sue opere sacre testimoniano come l'arte possa essere anche esperienza spirituale, capace di rafforzare la coesione sociale e il senso religioso di una comunità.

Soraperra non fu mai un artista isolato: lavorò sempre al servizio della sua valle. Nei suoi diari e nei disegni preparatori emerge una personalità riflessiva, consapevole del proprio ruolo culturale.

Egli fu custode della tradizione, ma anche innovatore, perché seppe adattare linguaggi antichi a un contesto moderno. Questo equilibrio tra passato e presente fa della sua atti-

vità un modello di come l'arte locale possa avere rilevanza universale.

L'attività artistica di Virgilio Soraperra de la Zoch dimostra che l'arte non appartiene solo ai grandi centri culturali, ma può nascere e prosperare anche in contesti periferici, purché radicata nell'identità e nella memoria di una comunità. Soraperra ha saputo trasformare pittura, intaglio e arte sacra in strumenti di resistenza culturale e spirituale, lasciando un'eredità che parla non solo alla Val di Fassa, ma a chiunque riconosca nell'arte un ponte fra passato e futuro.

Quello che mi colpisce maggiormente dell'attività artistica di Virgilio Soraperra de la Zoch è la sua capacità di dare voce a una comunità attraverso l'arte. Non ha mai cercato la fama o il successo personale, ma ha messo il suo talento al servizio della Val di Fassa, trasformando facciate, chiese e maschere in simboli di identità e memoria.

Trovo significativo che un artista possa essere al tempo stesso custode del passato e innovatore del presente: Soraperra non si è limitato a ripetere modelli antichi, ma ha saputo reinte pretarli con sensibilità, rendendoli attuali e ancora vivi. Questo mi fa riflettere su quanto sia importante non dimenticare le tradizioni, ma al tempo stesso saperle rinnovare per trasmetterle alle nuove generazioni.

Personalmente, credo che il suo esempio dimostri che l'arte non ha bisogno di grandi musei o città famose per essere universale: anche da una piccola valle può nascere un messaggio che parla a tutti. La sua opera mi insegna che l'arte non è soltanto bellezza, ma anche identità, memoria e comunità.



## VIRGILIO SORAPERRA DE LA ZOCH

de Giuseppe Tasin – curador bens artistics Region T/S



L'èrt no l'é bele esprescion individuèla, ma la pel doventèr strument de identità de la comunanza e de resistenza culturèla. La vita e l'opera de Virgilio Soraperra de la Zoch (1937-2015) les desmostra coche n'artist, ence se l'stajea te na picola val da mont, l'é stat bon de creèr na èrt bon de binèr adum tradizion, spiritualità e comunanza. Sia atività artistica, che la va dal depenjer al zipièr tel legn, da la faceres al sacral, la raprejentea n'ejempie de coche l'èrt populèra la pel aer n'valor universèl. Soraperra l'à depent sacotenc murales e depenc a fresch che i fornesc su i mures de la majons de Fascia. Chesta operes no l'é demò ornamenc, ma les conta, les tegn su e les porta dant la memoria de la comunanza ladina. Tras si depenc, Soraperra l'à mudà la cèses di paijes te piates de storia, col creèr n'museo sparpagnà fora sul teritorie. A chesta vida, la pitura no doventa demò èrt personèla, ma n'melaur sparticoi etres.

N'auter pilèster de sia produzion l'é l'èrt del zipièr, soraldut la faceres de la mèscres del car-nascèr ladin. Soraperra no l'à bele demò tout ca n'repertorie folcloristich, ma l'à renovà la tradizion con sensiboltà e respet. Del 1980 l'à ciapà dal Istitut Cultural Ladin l'titol de "Maester zipiador de Faceres", recognosciment che l'à decretà sia funzion de ultim gran vardian de n'saer veior. Sia faceres les desmostra coche l'èrt la pel esser strument de identità e de continuità culturèla.

N'auter aspet fundamentèl de sia atività l'é la produzion de operes sacres, desche utères e pèles de utèr. Chiò Soraperra l'met adum tecnica e fe personèla, col ge sporjer a la comunanza no demò manufac liturgics, ma strumenc sciantives de dialogh col Signoreddie. Sia operes sacres les testimoniea coche l'èrt la pel esser ence esperienza spirituèla, bona de renforzèr l'leam sozièl e l'sentiment religious de na comunanza.

Soraperra no l'é mai stat n'artist isolà: l'à lurà semper per sia valèda. Te si diaries e te si sboc vegn fora na personalità riflessiva, che la é en consaputa de sia funzion culturèla. El l'é stat vardian de la tradizion, ma ence reformador, perche che l'à sapù adatèr lengac veiores a n'contest modern. Chest balanzament anter passà e aldidanché l'fèsc doventèr sia atività n'ejempie de coche l'èrt locala la posse aer na emportanza universèla. L'atività artistica de Virgilio Soraperra de la Zoch la desmostra che l'èrt no la é demò di gregn zentres culturèi, ma la pel nascer e garatèr ence te contesc perifèrics, tanche la sie fona te l'identità e te la memoria de na comunanza. Soraperra l'à sapù mu-

dèr l' depenjer, l' zipièr e l' èrt sacra te strumenc de resistenza culturèla e spirituèla, lascian na arpejon che rejon a demò a Fascia, ma a duc chi che recognosc te l' èrt n pent anter passà e davegnir. Chel che me tocia de più de l' atività artistica de Virgilio Soraperra de la Zoch l' é sie esser bon dege dèr ousc a na comunanza tras l' èrt. No l' à mai chierì nonzech o l' suzes personèl, ma l' à metù sie cunst a la leta de Fascia, fajan doventèr mures, gejjes e faceres simboi de identità e memoria.

Peisse che sie significatif che n' artist l' posse esser tel medemo temp vardian del passà e reformador d' aldidanché: Soraperra no l' à bele demò tout ca modie veiores, ma l' à sapù i reinterpretèr con sensiboltà, col i fèr doventèr atuèi e amò vives. Chest me fèsc pissèr a contant che l' é emportant no desmentièr la tradizions, ma tel medemo temp saer les renovèr per les passèr inant a la neva generazions. Perto mia chest sie eejempie l' desmostra che l' èrt no l' à besegn de grejn musees o zità famousses per esser universèla: ence da na picola val pel nascer n' messaje che rejon a duc chenc. Sia opera la me ensejna che l' èrt no l' é biot beleza, ma l' é ence identità, memoria e comunanza.



## VIRGILIO SORAPERRA DE LA ZOCH

von Giuseppe Tasin



Kunst ist weit mehr als individueller Ausdruck – sie vermag ein kraftvolles Instrument kollektiver Identität und kulturellen Widerstands zu sein. Leben und Werk von Virgilio Soraperra de la Zoch (1937–2015) zeigen, dass ein in einem kleinen Alpental lebender Künstler in der Lage sein kann, eine eigene Bildsprache zu schaffen, die Tradition, Spiritualität und Gemeinschaft auf einzigartige Weise verbindet. Sein künstlerisches Schaffen – von der Malerei über die Holzschnitzerei bis hin zur Anfertigung von Masken und sakraler Kunst – steht exemplarisch dafür, wie Volkskunst universelle Bedeutung gewinnen kann. Soraperra gestaltete zahlreiche Wandmalereien und Fresken, die die Fassaden der Häuser im Fassatal schmücken. Diese Werke sind weit mehr als dekorative Elemente; sie sind wahre visuelle Erzählungen, die das kollektive Gedächtnis der ladinischen Gemeinschaft bewahren und weitergeben. Durch seine Malereien verwandelte Soraperra die Häuser der Dörfer in lebendige Geschichtsbücher und schuf so ein offenes Museum unter freiem Himmel. Damit wird Malerei nicht nur zum Ausdruck individueller Kunst, sondern zu einem mit allen geteilten kulturellen Erbe.

Ein weiterer Fokus seines Schaffens liegt in der Holzschnitzerei, insbesondere in der Anfertigung der Masken für den ladinischen Karneval. Soraperra begnügte sich nicht mit bloßer Nachahmung folkloristischer Vorlagen, sondern erneuerte die Tradition mit Einfühlungsvermögen und Respekt. 1980 wurde ihm vom Ladinischen Kulturinstitut der Ehrentitel „Maester zipiador de Faceres“ verliehen – eine Auszeichnung für seine Rolle als letzter bedeutender Bewahrer eines jahrhundertealten Wissens. Seine Masken sind ein eindrucksvolles Beispiel dafür, wie Kunst als Ausdruck kultureller Identität und Kontinuität fungieren kann.

Ein weiterer bedeutender Bereich seines Wirkens ist die Schaffung sakraler Kunstwerke, darunter Altäre und Altarbilder. Hier verbindet Soraperra meisterhafte Technik mit tiefem persönlichem Glauben und schenkt der Gemeinschaft nicht nur liturgische Gegenstände, sondern auch wirkungsvolle Instrumente für den Dialog mit dem Göttlichen. Seine sakralen Werke belegen eindrucksvoll, dass Kunst auch eine geistige Erfahrung sein und den sozialen Zusammenhalt sowie das religiöse Empfinden einer Gemeinschaft stärken kann.

Soraperra war kein isoliert tätiger Künstler; er arbeitete stets im Dienst seines Heimattals. In seinen Tagebüchern und Skizzen offenbart sich eine reflektierte Persönlichkeit, die sich ihrer

kulturellen Verantwortung bewusst war. Er war sowohl Hüter der Tradition als auch Innovator, da er es verstand, alte Ausdrucksformen an einen modernen Kontext anzupassen. Dieses ausgewogene Zusammenspiel von Vergangenheit und Gegenwart macht sein Werk zu einem wirkungsvollen Beispiel dafür, wie lokale Kunst universelle Bedeutung erlangen kann. Das künstlerische Schaffen Virgilio Soraperra de la Zochs zeigt, dass Kunst nicht zwangsläufig in großen Kulturzentren entsteht, sondern sich ebenso in peripheren Regionen entfalten kann – vorausgesetzt, sie ist tief in der Identität und dem kollektiven Gedächtnis einer Gemeinschaft verwurzelt. Soraperra verstand es, Malerei, Schnitzkunst und sakrale Kunst zu Mitteln des kulturellen und geistigen Widerstands zu formen. Sein Vermächtnis spricht daher nicht nur das Fassatal an, sondern alle, die in der Kunst eine Brücke zwischen Vergangenheit und Zukunft sehen.

Was mich an Virgilio Soraperra de la Zochs Schaffen besonders berührt, ist seine Gabe, einer Gemeinschaft durch die Kraft der Kunst eine Stimme zu verleihen. Nie suchte er Ruhm oder persönlichen Erfolg, sondern widmete sein Talent ganz dem Fassatal, wo er Fassaden, Kirchen und Masken in kraftvolle Symbole von Identität und Erinnerung verwandelte. Es ist bemerkenswert, dass ein Künstler gleichermaßen die Vergangenheit bewahren und die Gegenwart erneuern kann. Soraperra beschränkte sich nicht darauf, alte Modelle zu wiederholen, sondern interpretierte sie mit großer Feinfühligkeit neu, so dass sie lebendig und zeitgemäß blieben. Dies regt zum Nachdenken darüber an, wie wichtig es ist, Traditionen nicht nur zu bewahren, sondern auch immer wieder zu erneuern, um sie an kommende Generationen weiterzugeben. Für mich persönlich ist er ein Beispiel dafür, dass Kunst keine großen Museen oder berühmte Städte braucht, um universell zu wirken. Auch in einem kleinen Tal kann eine Botschaft entstehen, die Menschen überall anspricht. Sein Werk lehrt uns, dass Kunst nicht nur Schönheit, sondern auch Identität, Erinnerung und Gemeinschaft bedeutet.







**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
IL SUO TERRITORIO**

Gejia de Lajon  
olio su tela  
50 x 70 cm







Crepes da invern  
olio su pannello  
50 x 70 cm



Sas lench e Sas piat  
olio su tela  
70 x 100 cm

Sas Pordoì  
acquerello su carta  
34,5 x 45 cm

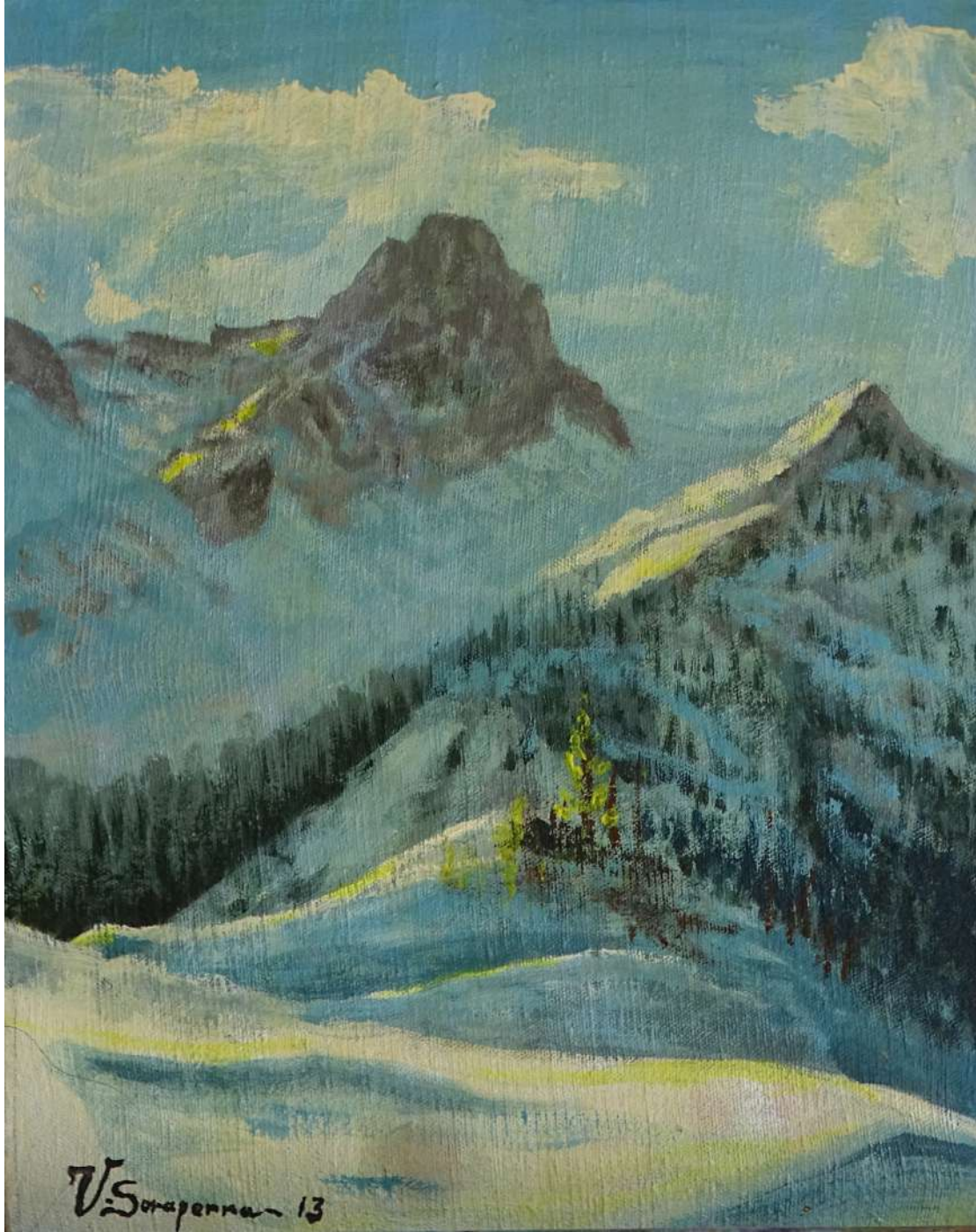


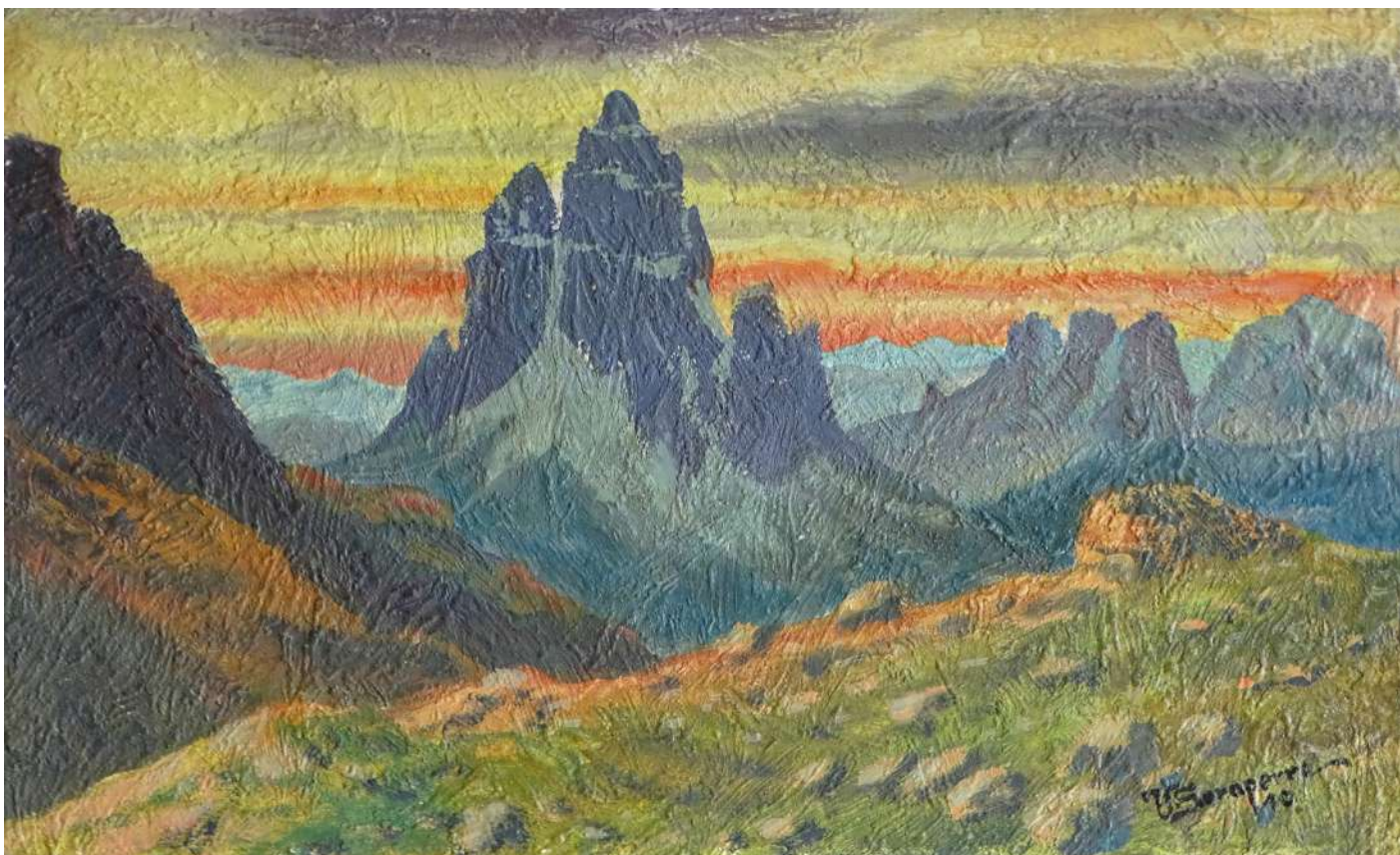
Invern te Fascia  
acrilico su pannello  
38,5 x 50 cm





La Marmoleda da da lenc  
olio su pannello  
50 x 60 cm





Monts da d'invern  
olio su tela  
46 x 35 cm

Cime inviolate  
olio su pannello  
30,5 x 51 cm



Tobià te la neif  
olio su tela  
50 x 60 cm



Pré sal Vera  
acrílico su tela  
44 x 40 cm



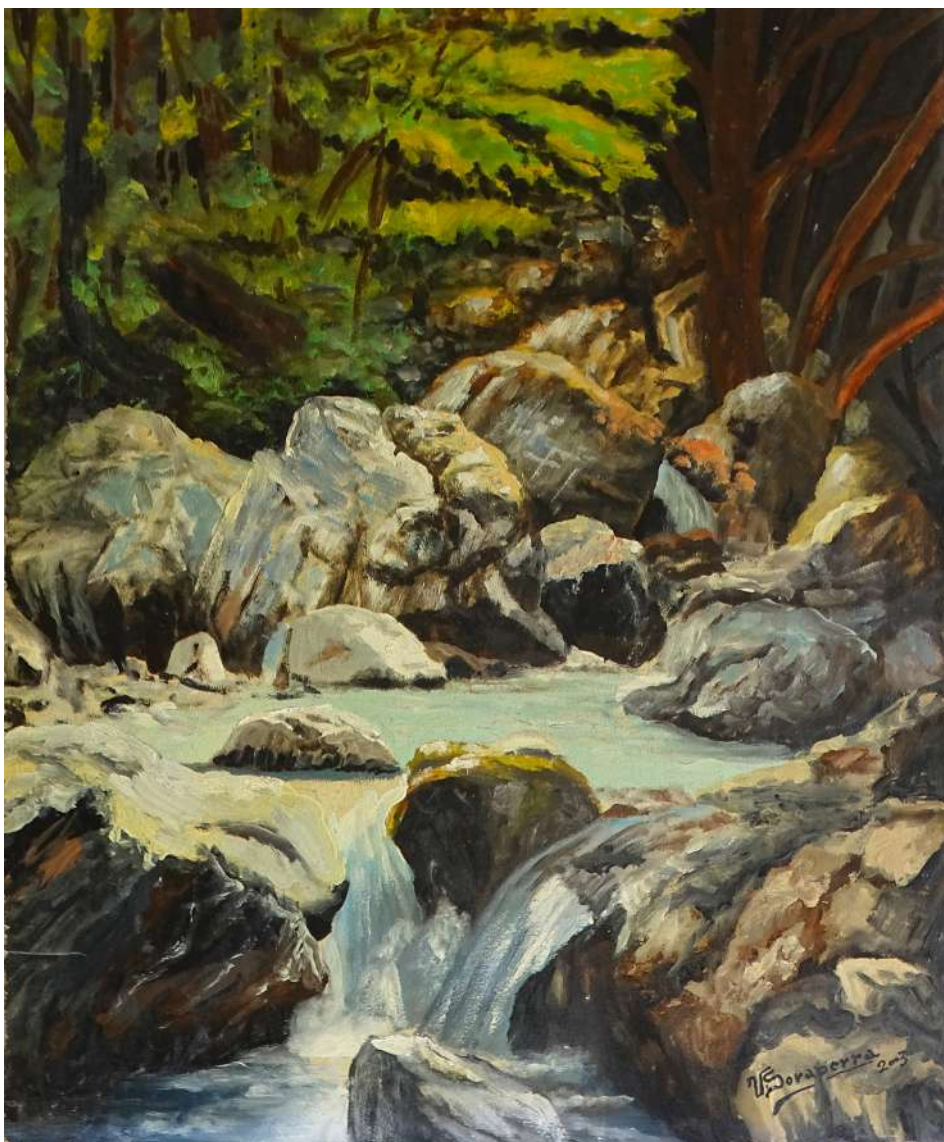
Veia geja con zedimes  
olio su pannello  
49 x 65 cm



Ta Molin  
guazzo su carta  
74 x 44 cm



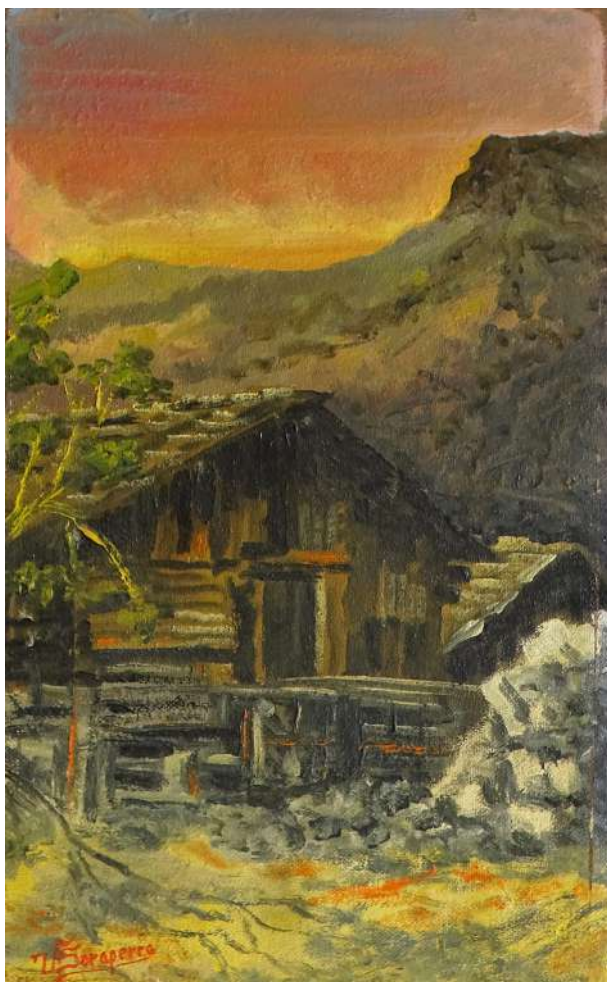
Capitel con Pordoi  
olio su tela  
30 x 40 cm



Ruf da sasc  
acrilico su pannello  
60 x 49 cm



Pent da sasc  
olio su pannello  
40 x 50 cm



Tobié de sera  
olio su pannello  
50,5 x 30,5 cm



Bosch rossic  
acrilico su pannello  
60 x 32 cm



Carezza tram.  
guazzo su carta  
82 x 55 cm

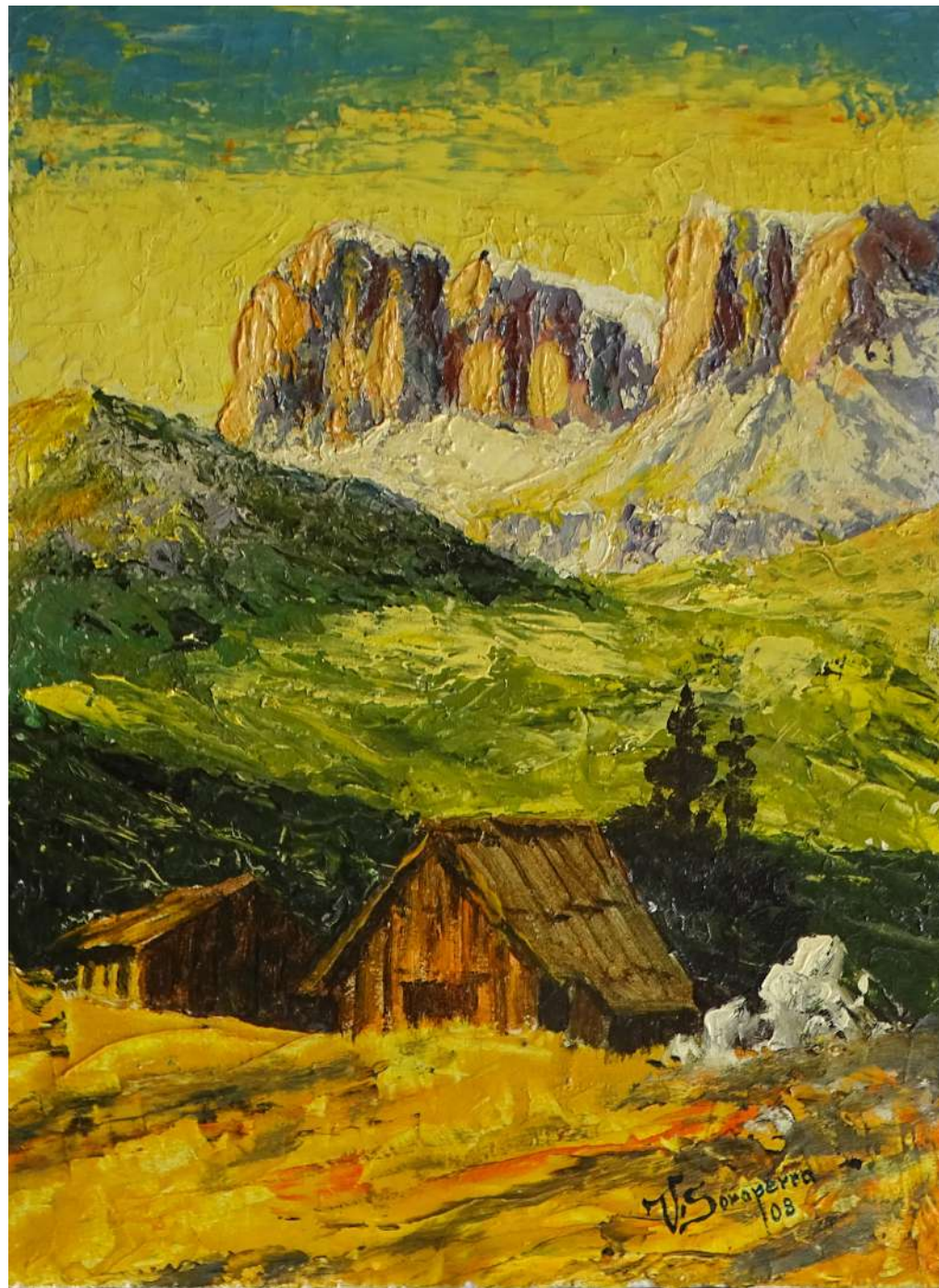


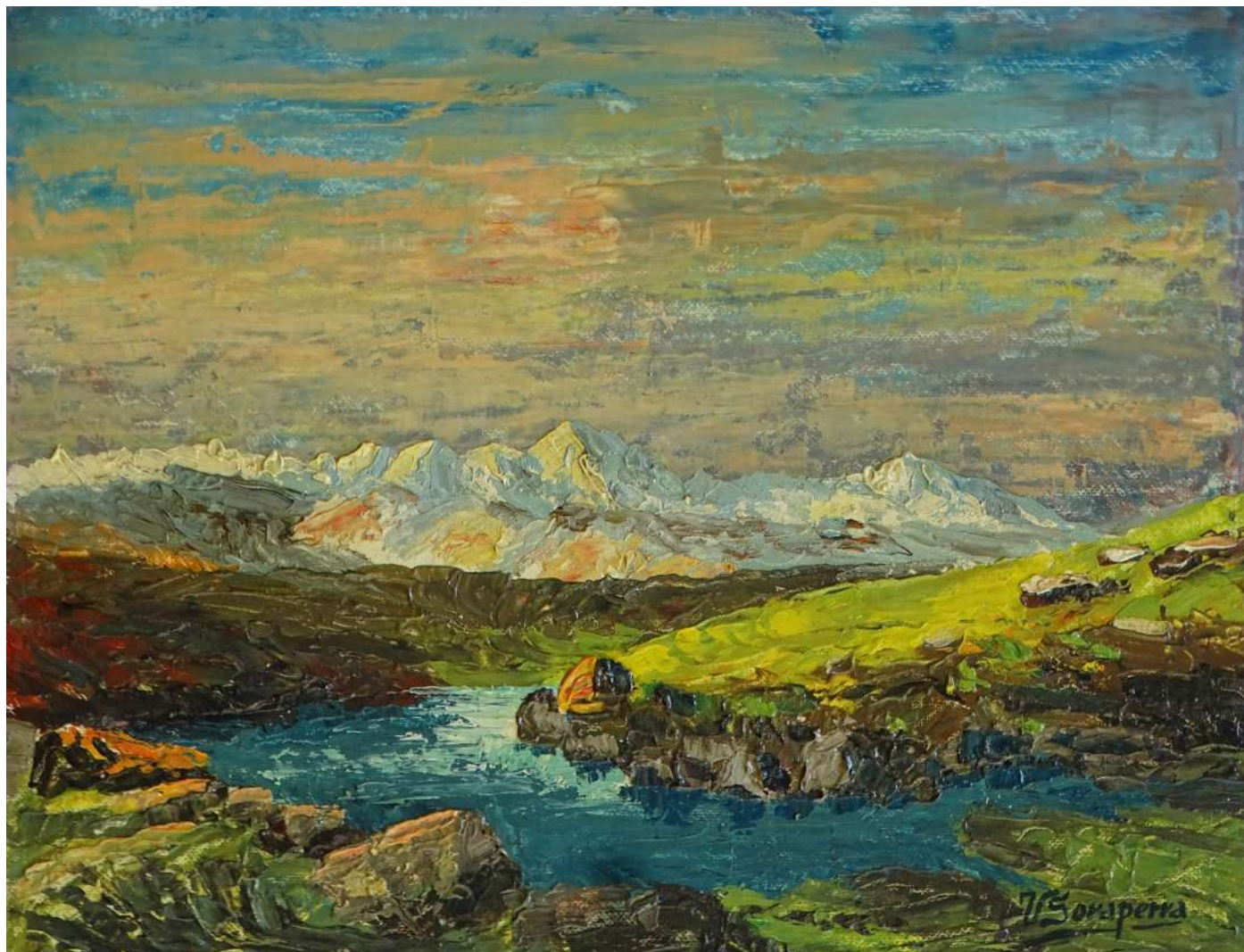
Fuoco al Vernel  
olio su tela  
50 x 60 cm



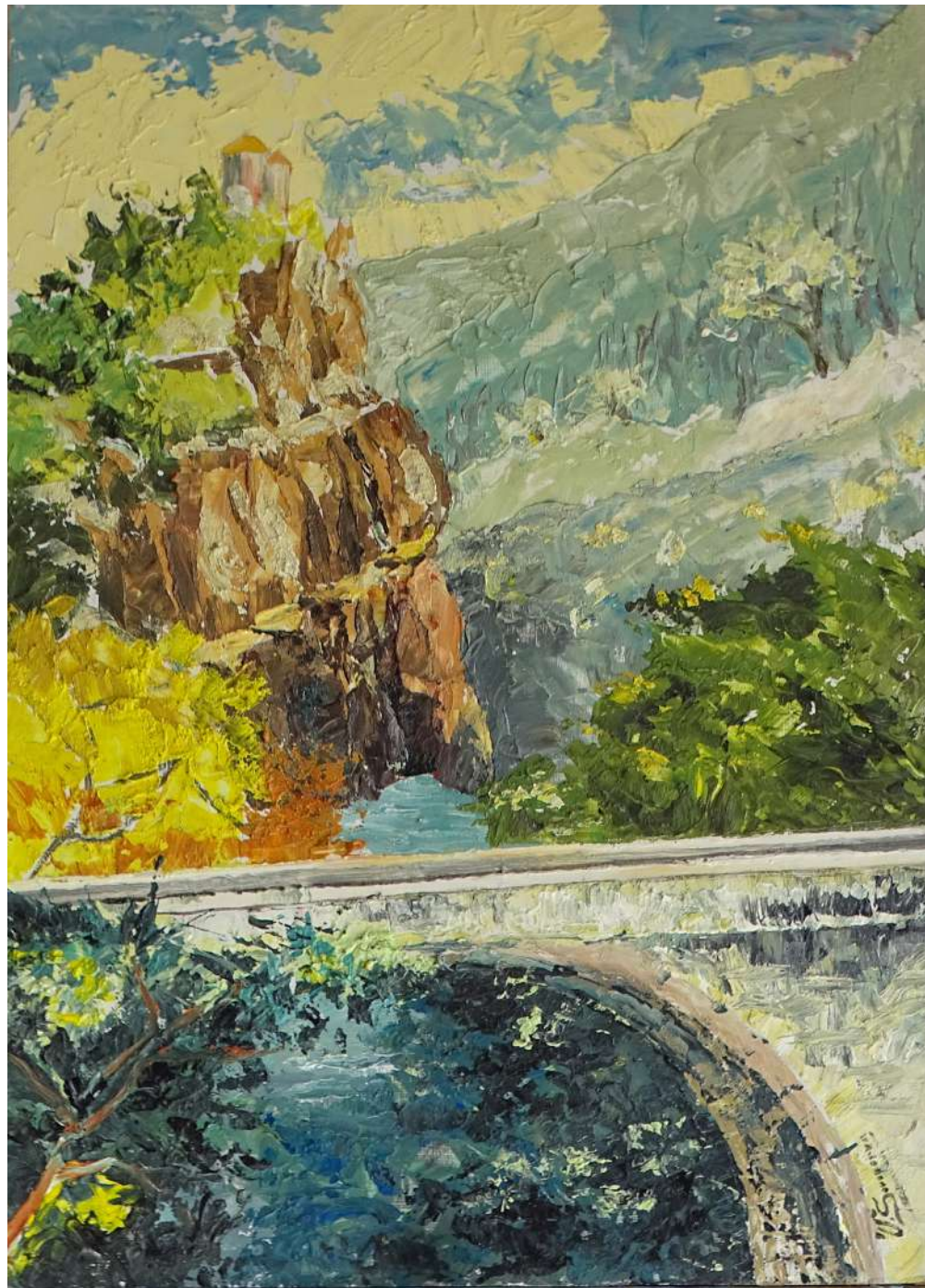
Tobié a mez invern  
olio su pannello  
40 x 60 cm

Tobies da sera  
olio su pannello  
56 x 40 cm





Lech te la Elpes  
olio su pannello telato  
40 x 49,5 cm



Pent  
olio su pannello  
56 x 40 cm

La Marmoleda con zirm  
olio su pannello  
41 x 60 cm

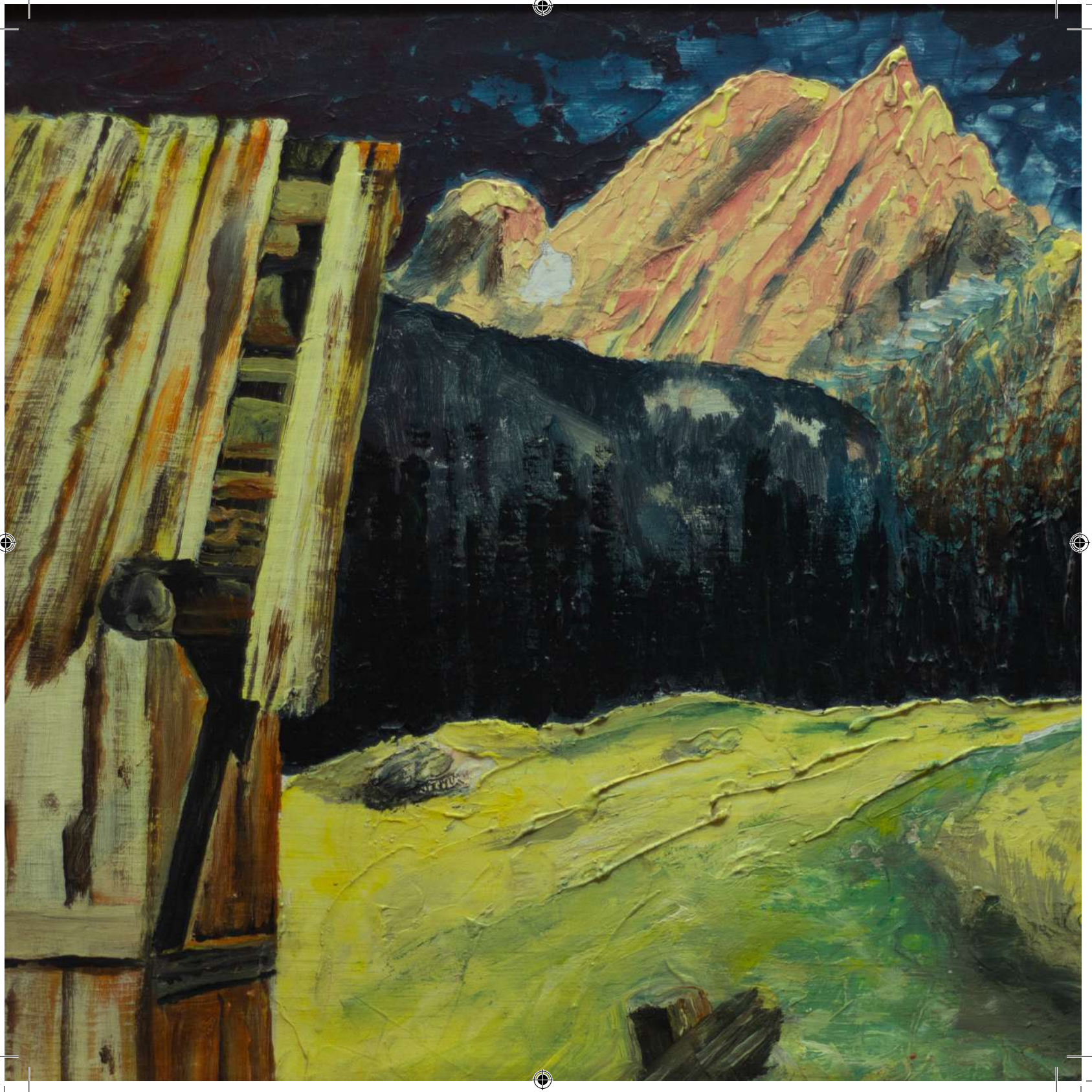


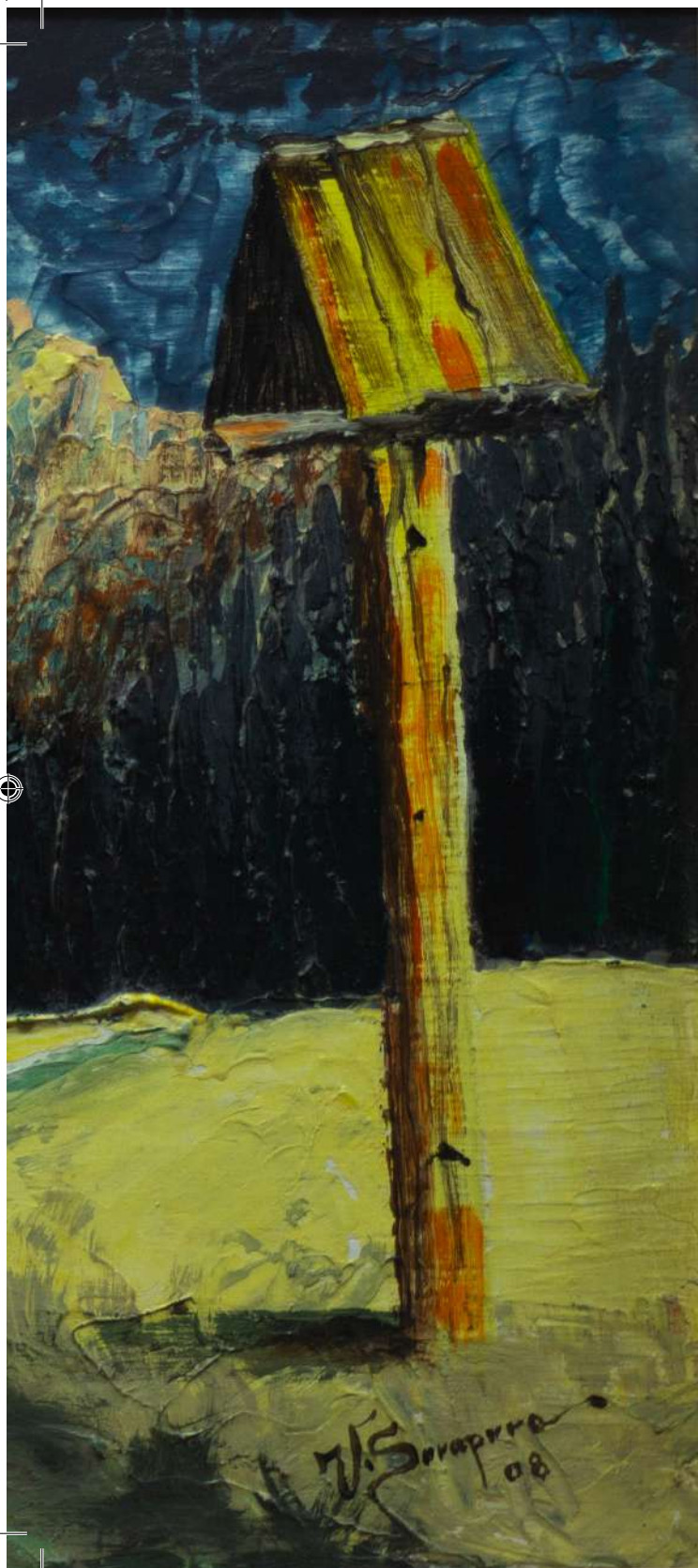
Bosc de bedoes  
acrilico su tavola  
37,5 x 47,5 cm





Tobià forin mont  
olio su tela  
34,5 x 26 cm





Vernel con Crist  
olio su pannello  
40 x 55 cm



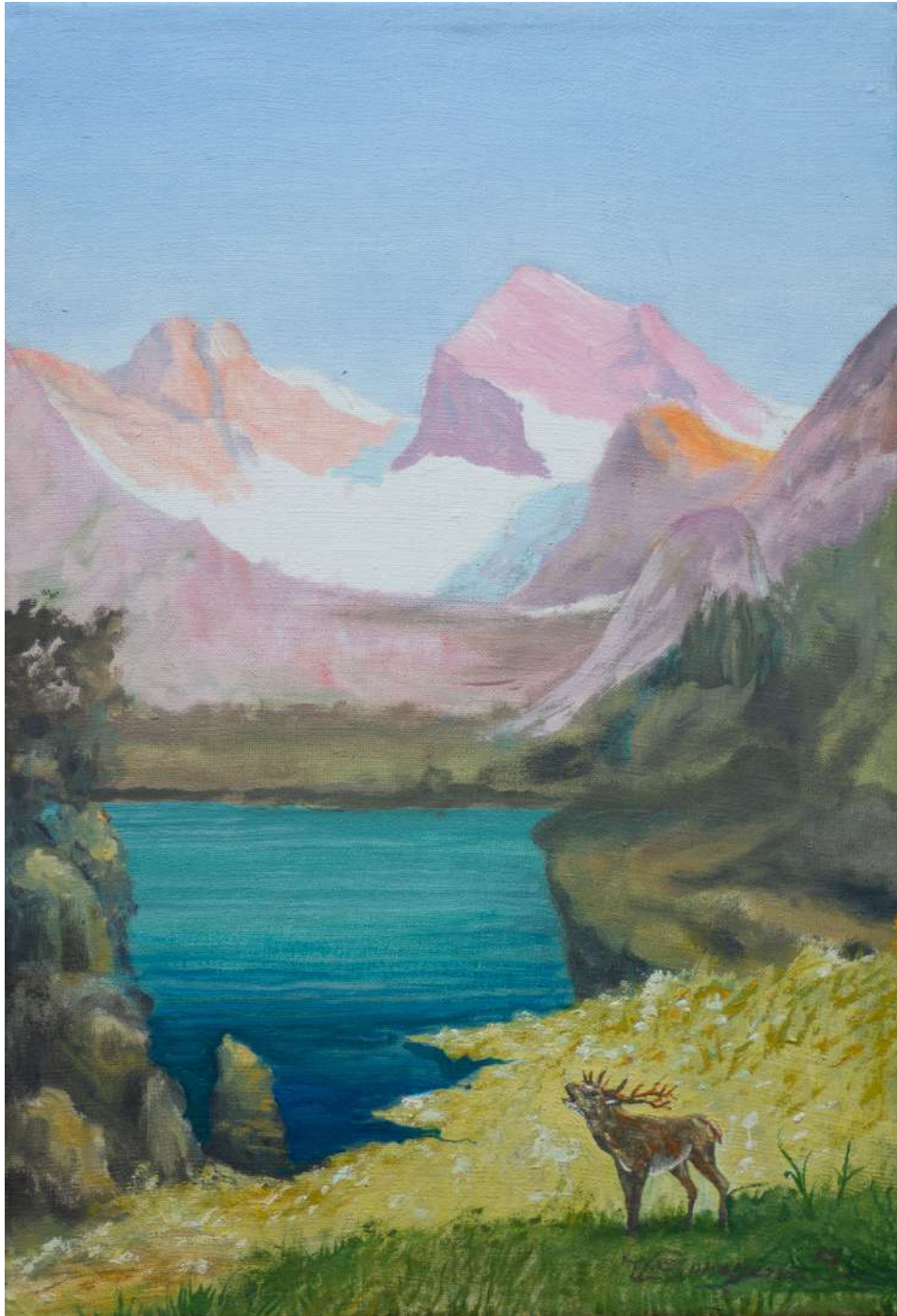


**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
LE CREATURE DI DIO**

Vacia che dabirea  
acrilico su pannello  
40 x 50,2 cm





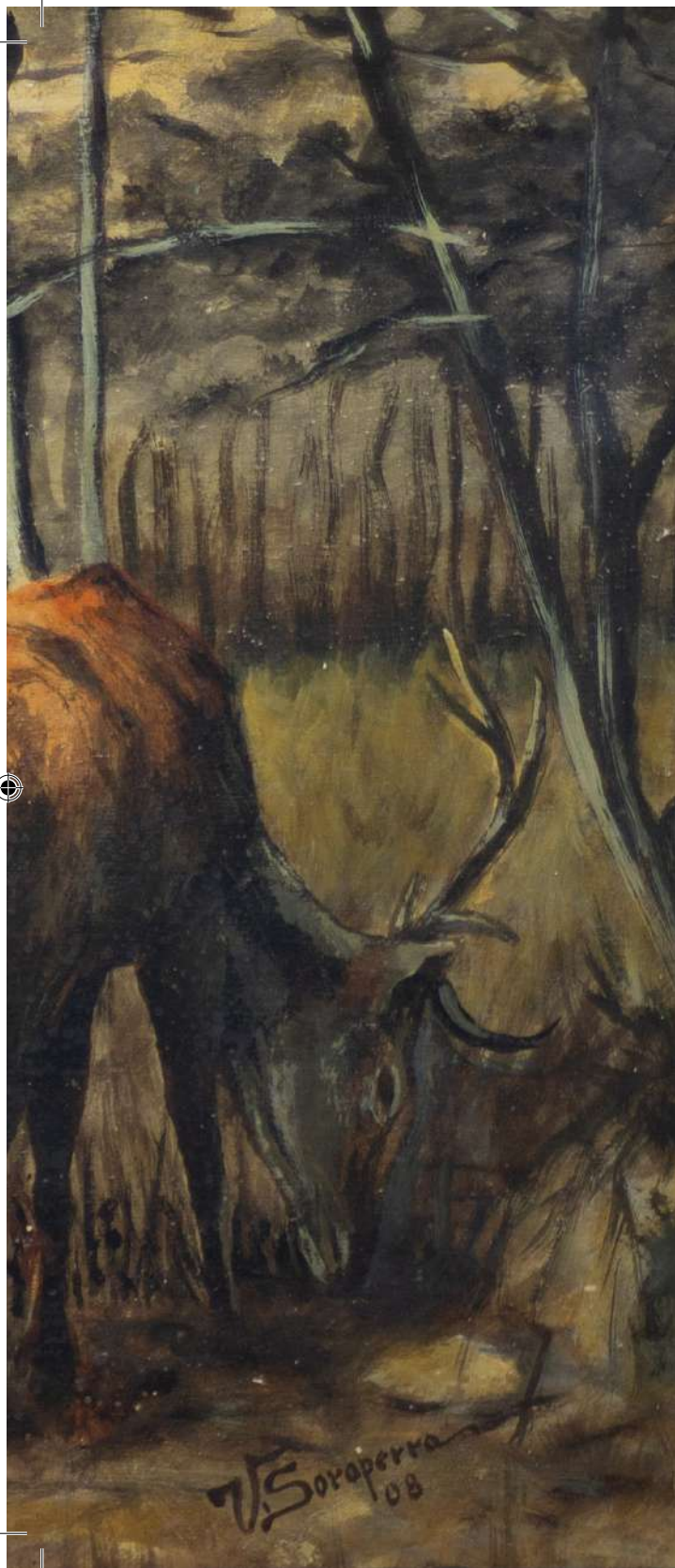


Cerf sun or de lech  
acrilico su pannello telato  
52 x 35 cm



Ciavai  
olio su tela  
51,5 x 72 cm





Cerves tel bosch  
acrilico su pannello telato  
45 x 59 cm



Elber ros  
acrilico su tela  
53 x 50 cm



Capri da color  
olio su pannello  
50 x 55 cm





**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
I FIORI**



Cest de reses  
olio su pannello  
82 x55 cm



Cuches  
olio su pannello  
60 x 50



Reses  
olio su pannello  
50,5 x 40 cm



Vajol de fiores  
olio su pannello  
61 x 50 cm



Resa e fior  
olio su pannello  
36 x 49 cm





**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
I SUOI LUOGHI**





Ceses a postern  
olio su pannello  
40 x 79 cm



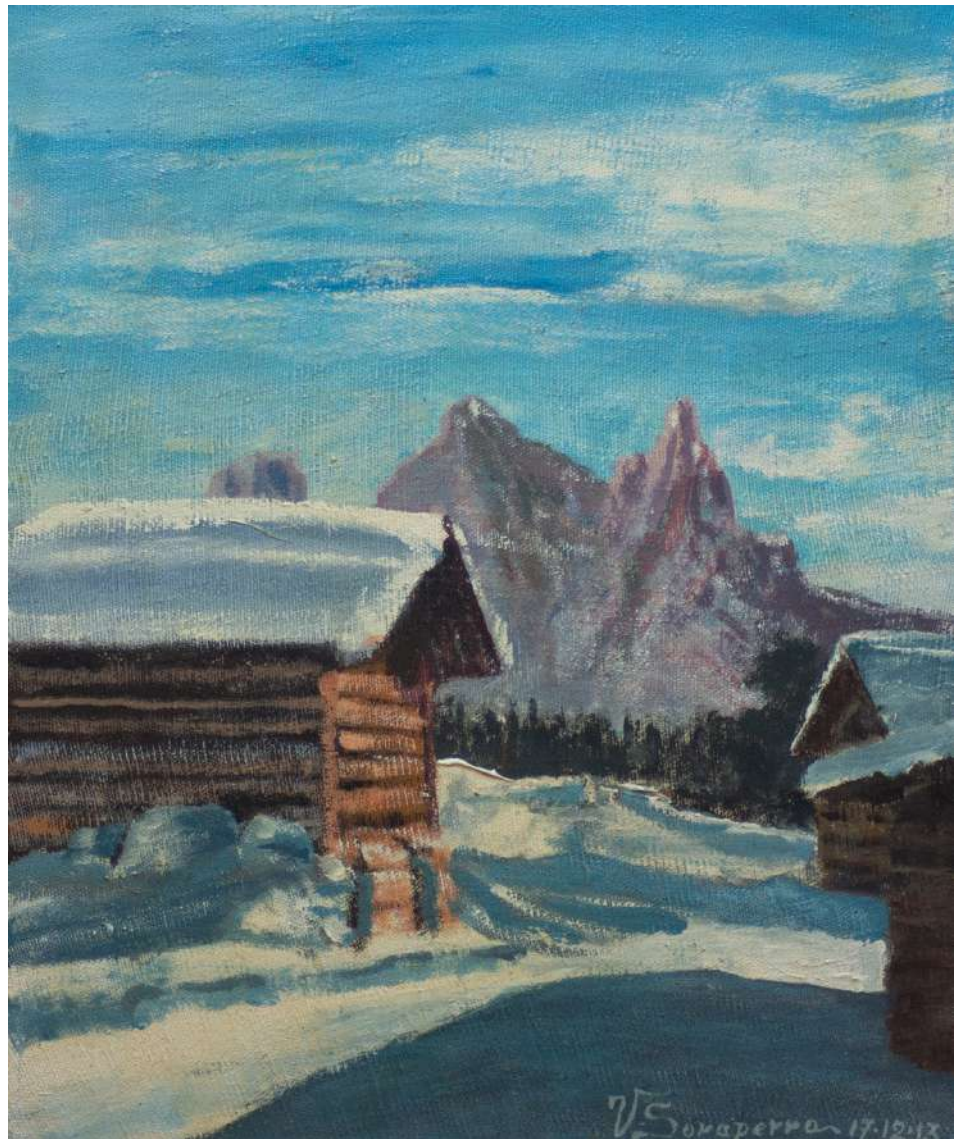
Madona de la neif con neif  
acrilico su pannello telato  
57 x 36 cm



Neif a Gries de sot  
olio su pannello  
40 x 60 cm



Soracrepa chel picol  
olio su pannello  
60 x 49,5 cm



Tobiè te la neif  
olio su tela  
47 x 36,5 cm

Tobià de Tita Giat ta Penia  
acrilico su tela  
30 x 40 cm



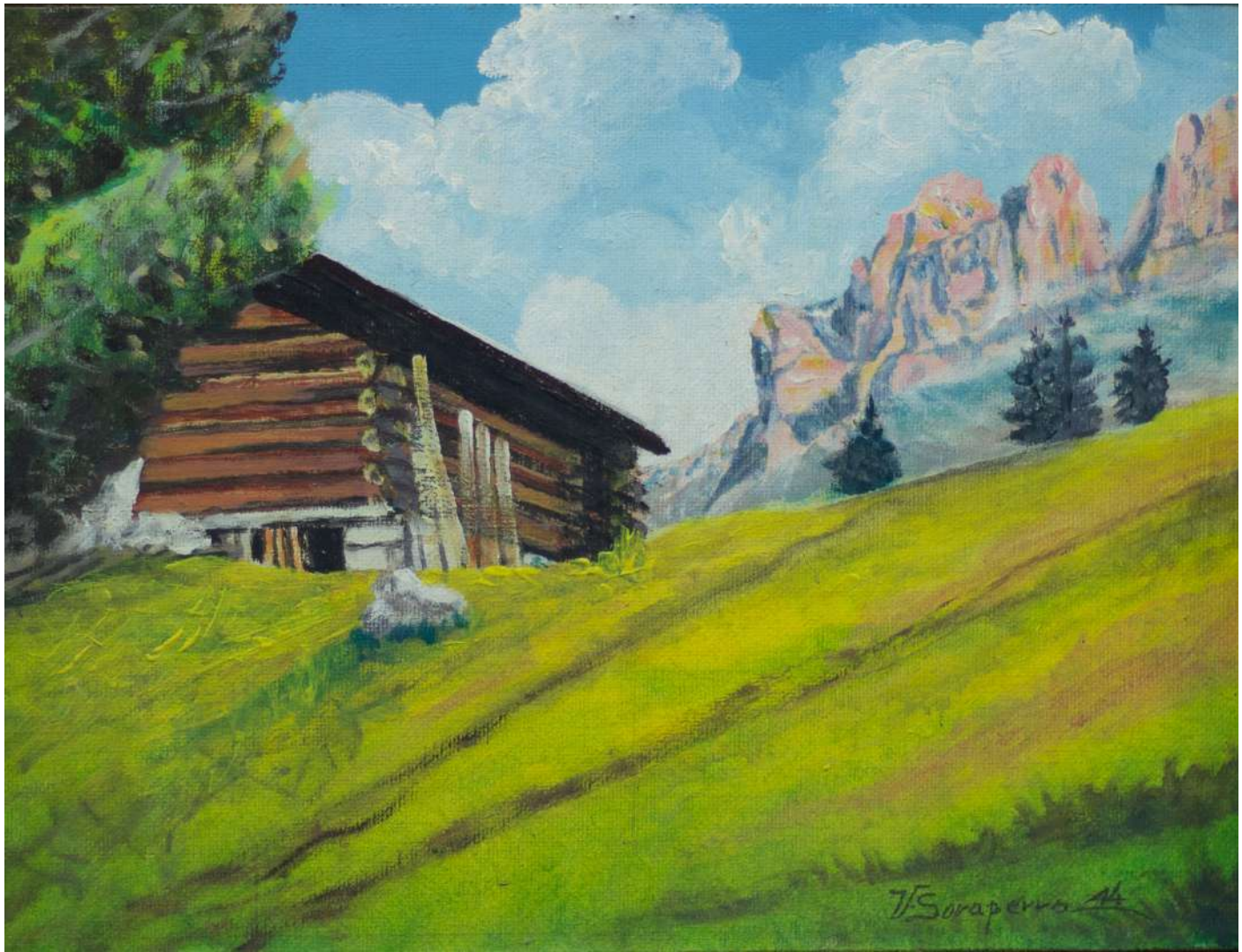




Ceses e ciaseta  
olio su pannello telato  
30,5 x 56 cm



Molin ja Pera  
olio su pannello telato  
36 x 57 cm



Tobià con Vael  
olio su pannello  
42 x 54 cm

Schloss Tirol  
olio su tela  
50 x 31,5 cm





V. Soraperra  
2010



Ciastel de Tor  
olio su tela  
30 x 40 cm



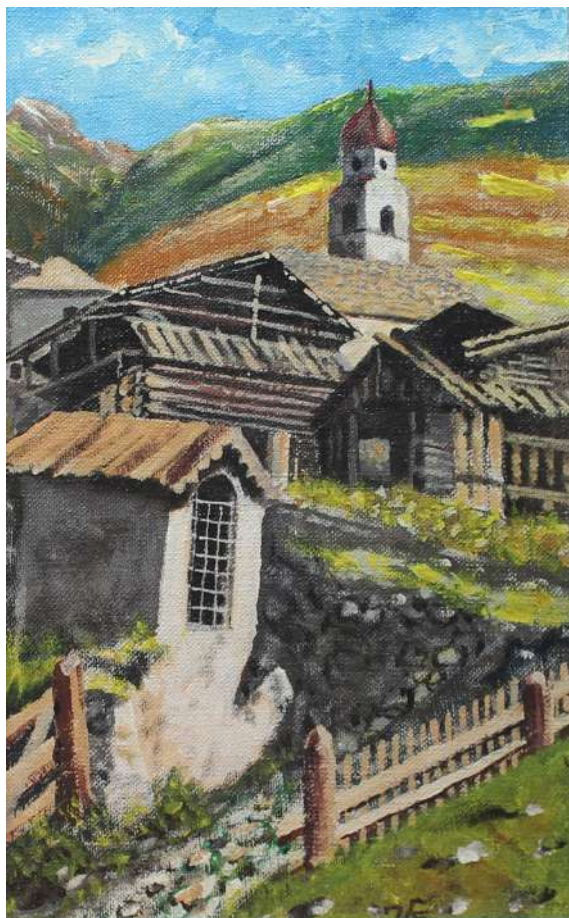
La Ila Badia  
acrilico su tavola  
40,5 x 60 cm



Ceses da d'untun  
affresco su supporto rigido  
40 x 60 cm



Tobié con Colac  
olio su pannello  
49,5 x 29 cm



Veie capitel ta Penia  
olio su tavola  
50 x 29 cm



Cesa veia  
olio su pannello  
49,5 x 29,5 cm



Ciampedel chisc egn  
olio su pannello  
40 x 25 cm

Ciastel d'uton  
olio su pannello  
55 x 33,5 cm





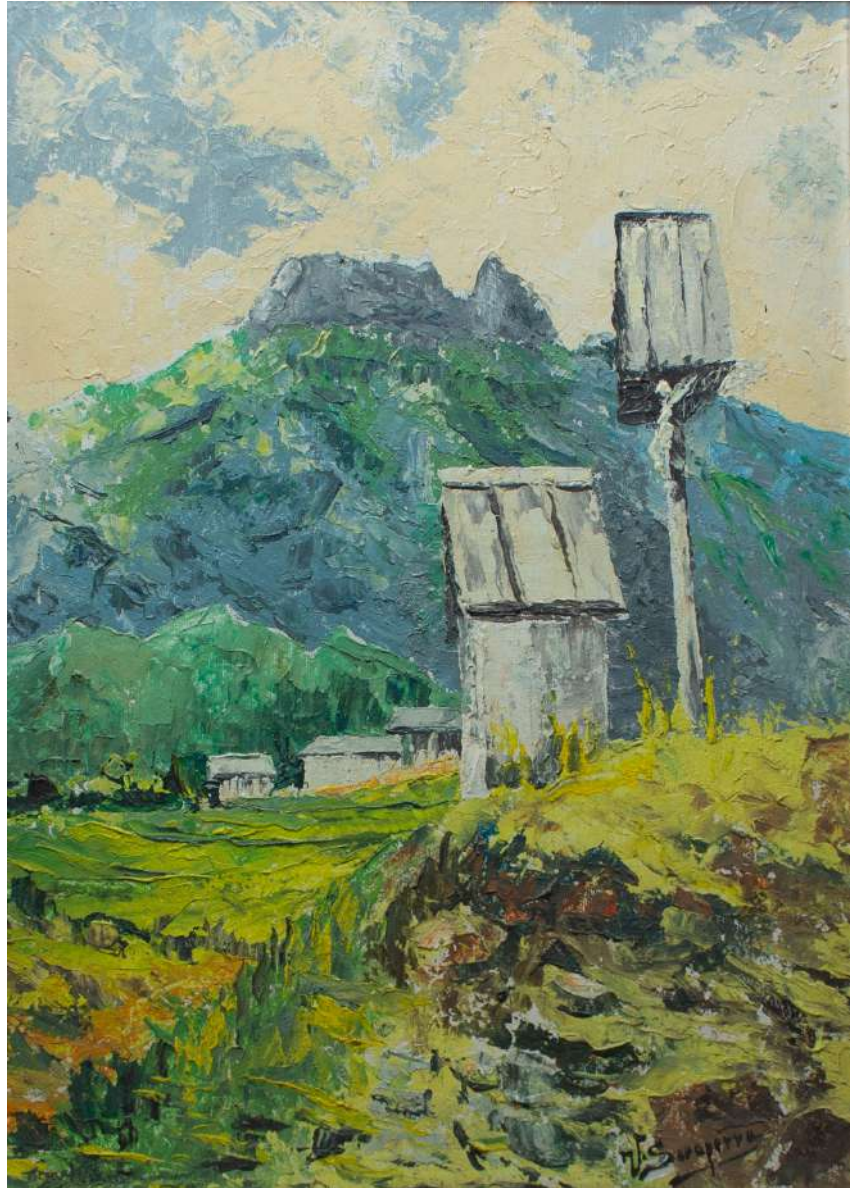
Costa con Sas lench  
olio su tela  
55,5 x 41 cm



Luna magherta  
acrilico su pannello  
43,5 x 56 cm



Vernel co la geja  
olio su tela  
60 x 50 cm



Penia con Crepa neigra  
olio su pannello  
70 x 50



Sent Ugena checena  
acrilico su pannello  
42 x 30



Gries con Vernel  
acrilico su pannello telato  
70 x 50

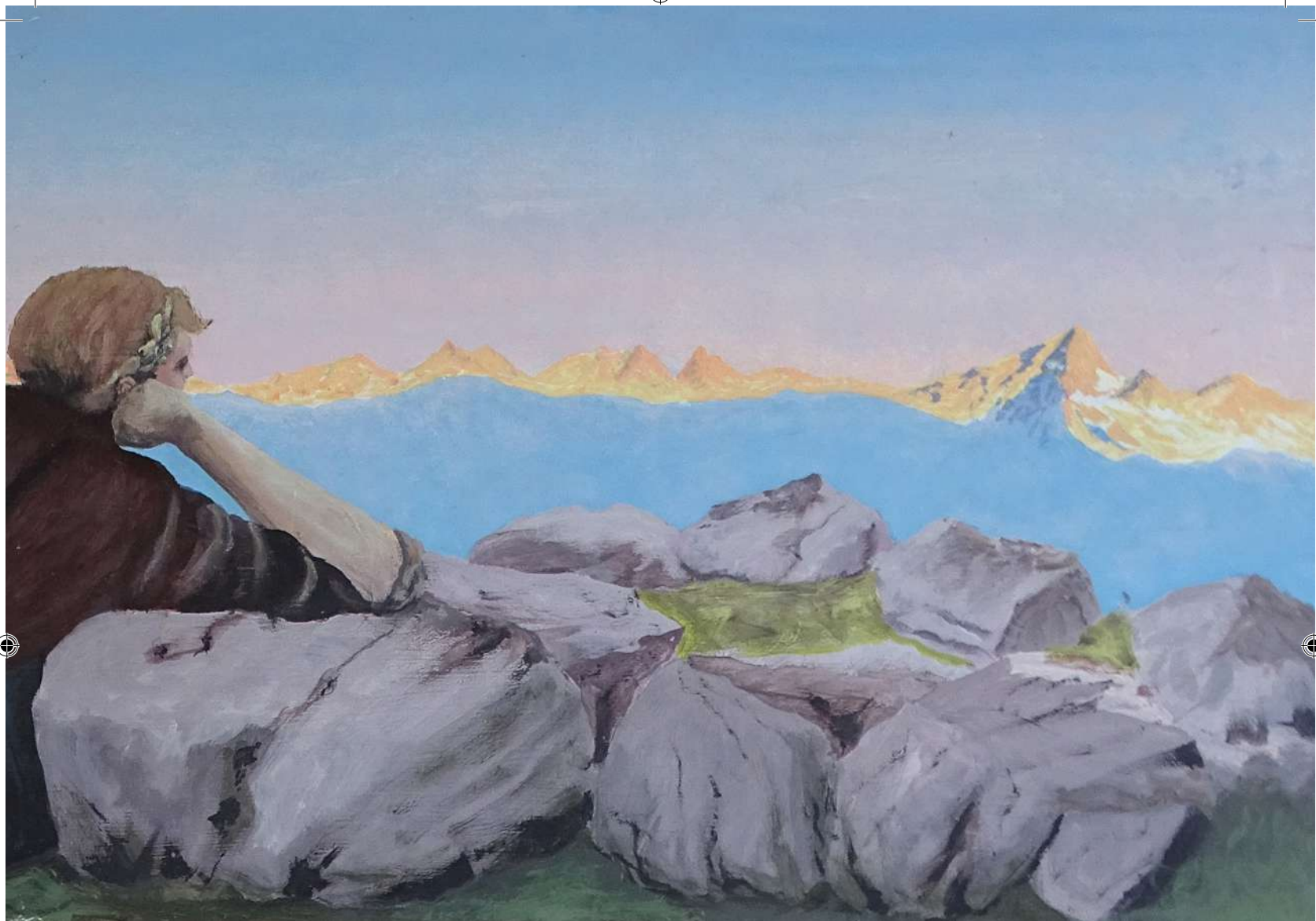




**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
L'UMANITA'**



Heimweh  
(da T.Walch)  
acrilico su tavola  
39 x 104 cm





Arèr coi armenc  
olio su pannello  
45 x 100 cm



Arèr coi ciavai  
olio su pannello telato  
40 x 80



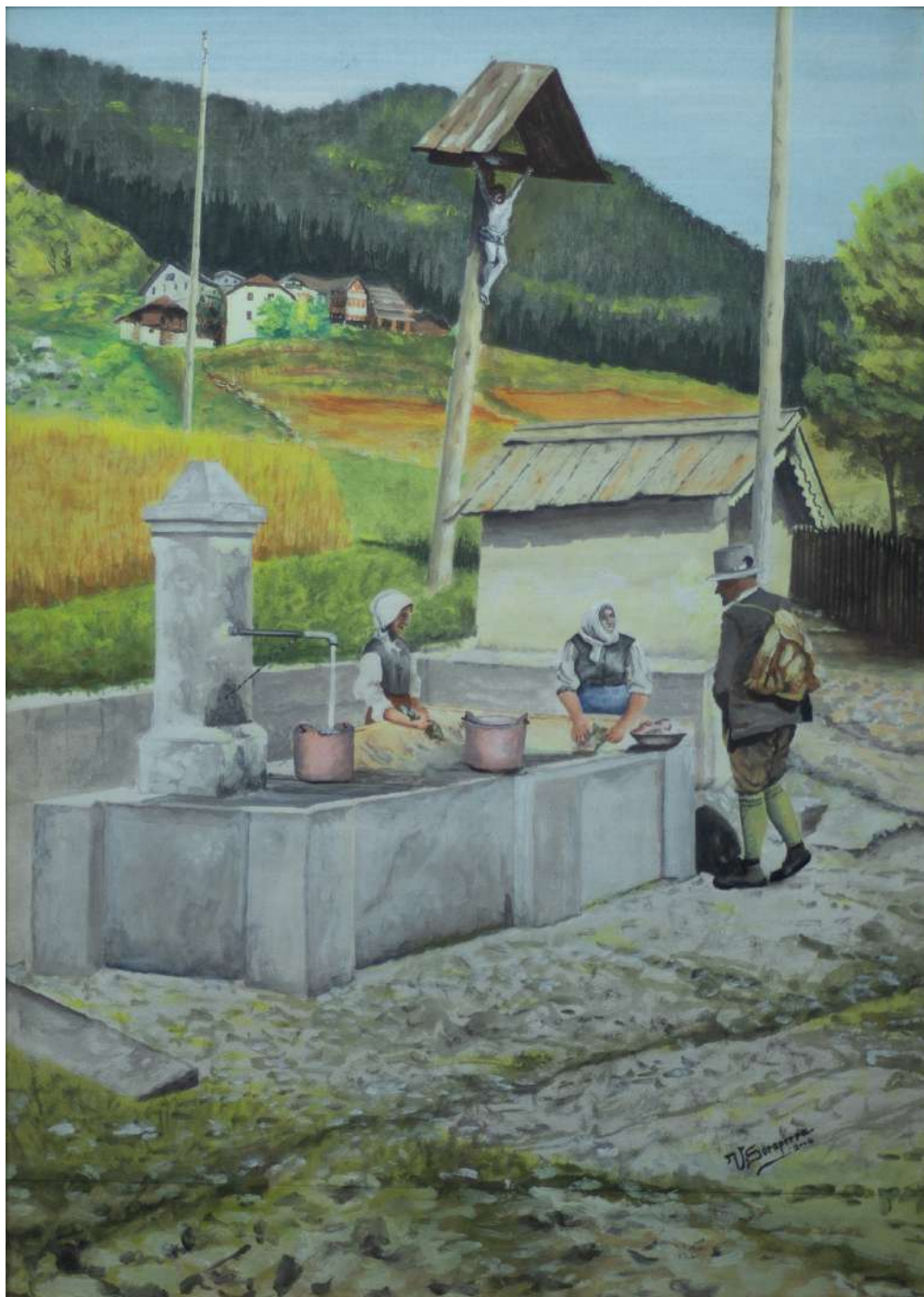
Sin jir utrò  
olio su tela  
40 x 30 cm



Ciargè fen  
olio su pannello  
40 x 80 cm



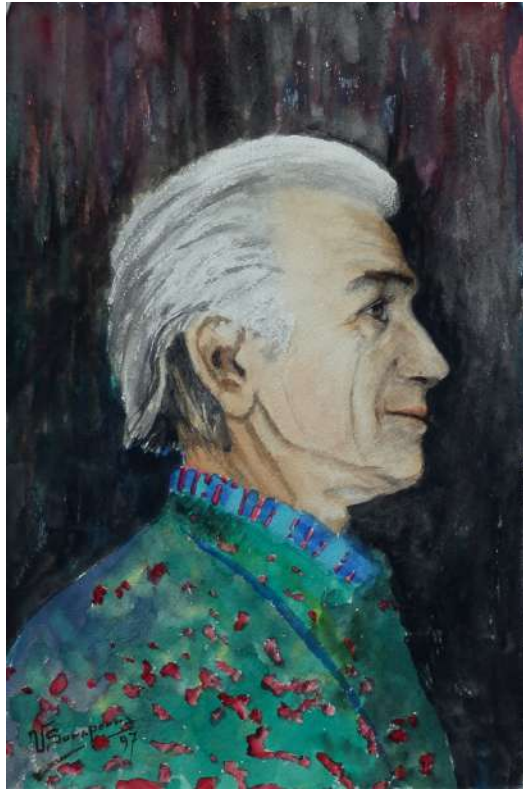
Te fojina  
acrilico su tavola  
35 x 45 cm



L veie festil de Delba  
tempera su carta  
52 x 72 cm



I à ciapà Andreas Hoffer  
acrilico su tela  
106 x 71,5 cm

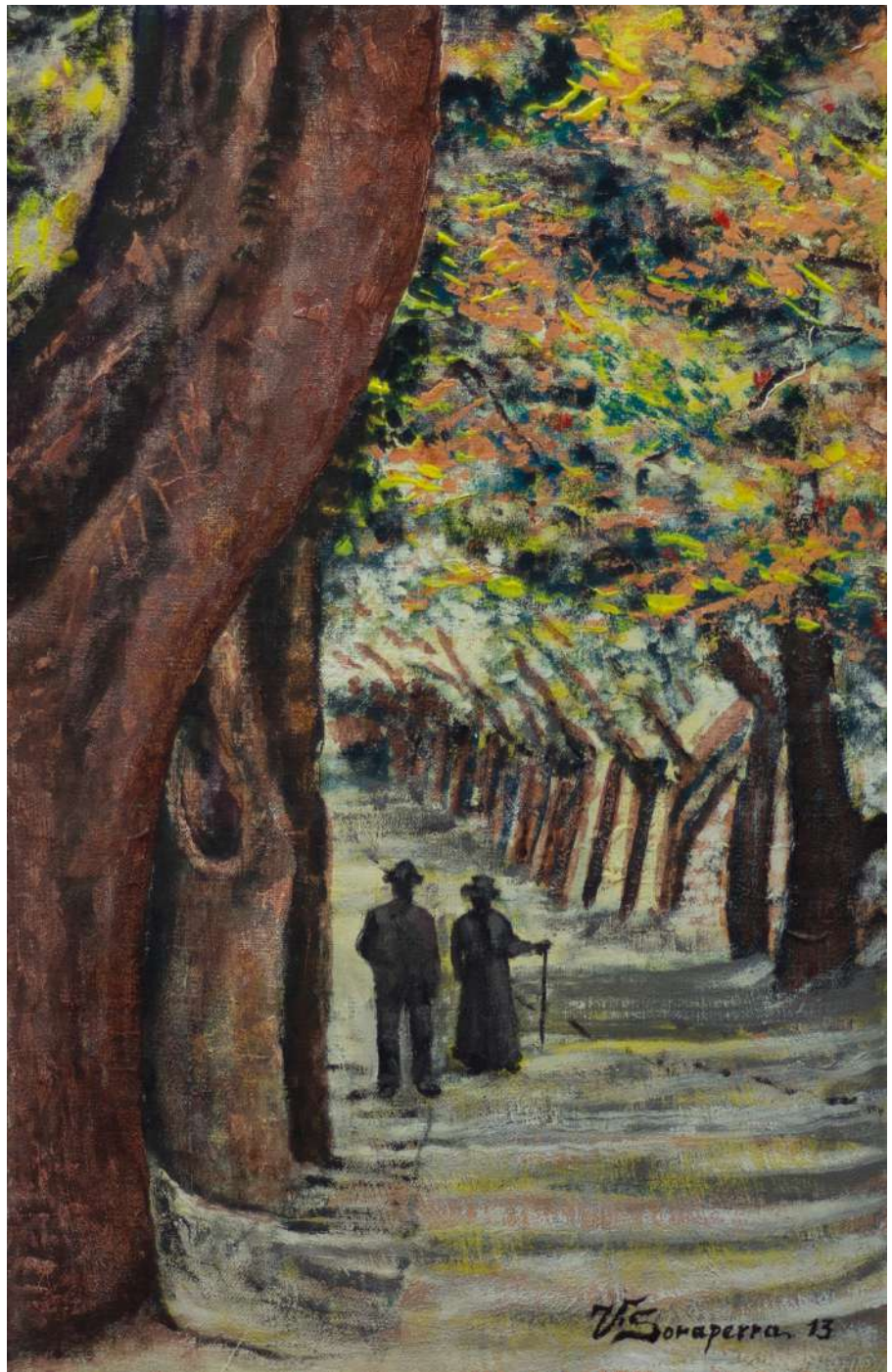


Mi profil  
acquerello su carta  
46 x 34 cm



Letra  
Olio su pannello  
60 x 50 cm

A spas sot al bosch  
Olio su pannello telato  
57 x 36,5







Anterores a Maran  
Olio su pannello telato  
60 x 50 cm

Ciacolèda a Fontanac  
Olio tela  
50 x 60 cm



Resteladores ta Delba  
guazzo su carta  
80 x 95 cm



Vita e musega (da F.V. Deffregger)  
acrilico su tela  
80 x 95 cm

Vita de stua  
acrilico su tela  
80 x 95 cm









**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
LE MASCHERE DELL'UOMO**

























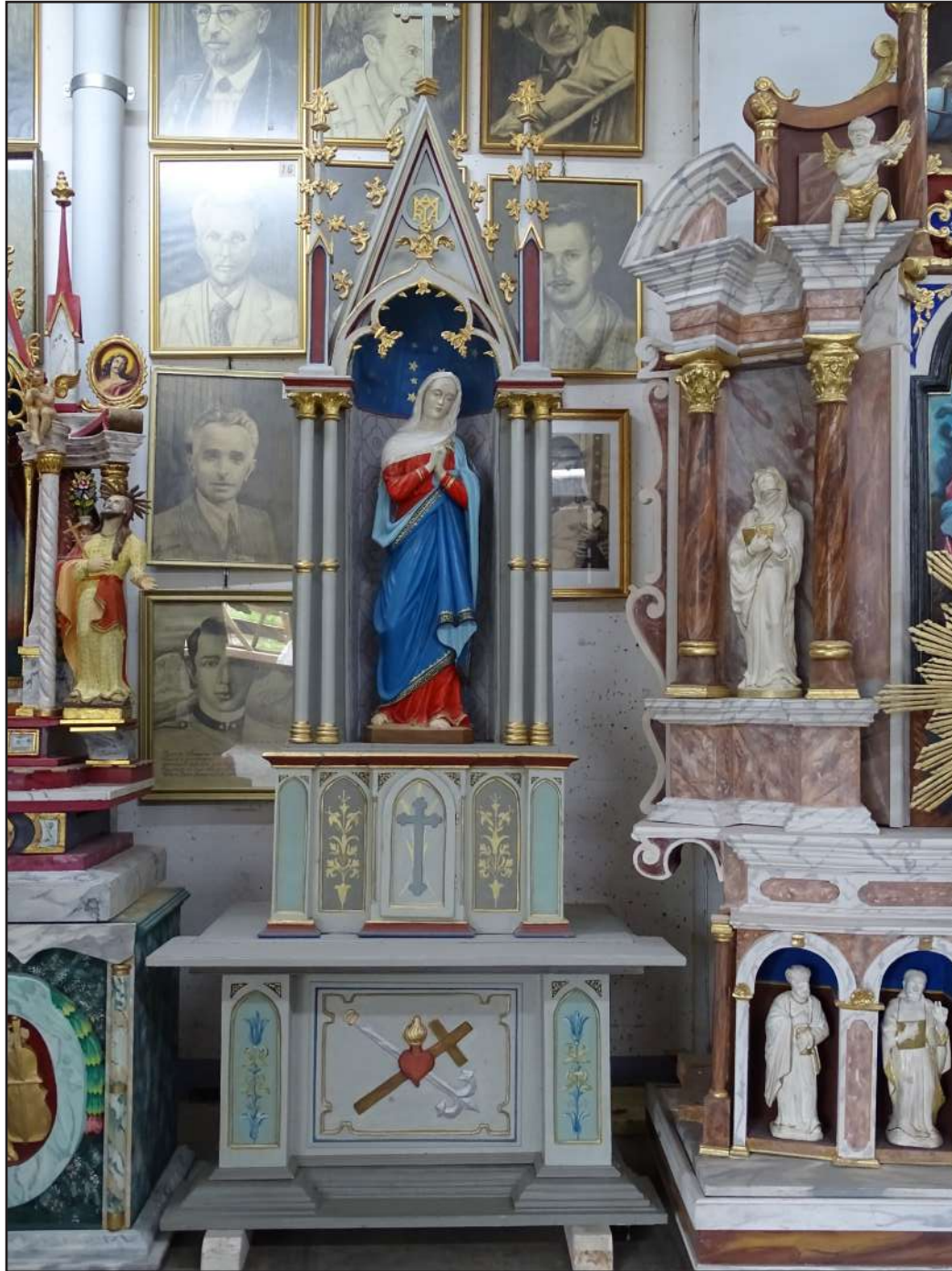








**VIRGILIO SORAPERRA  
RACCONTA  
LA SPIRITUALITA'**







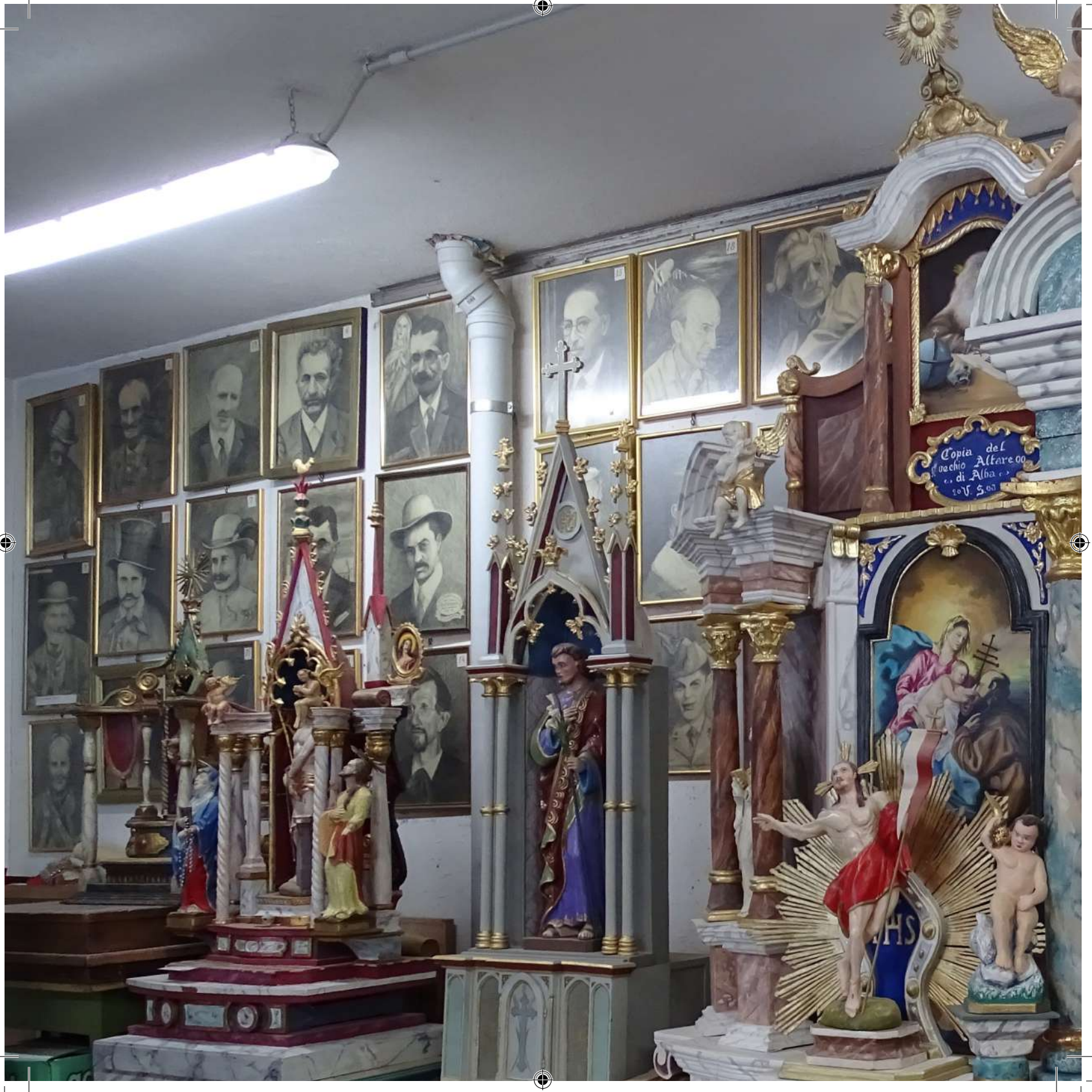


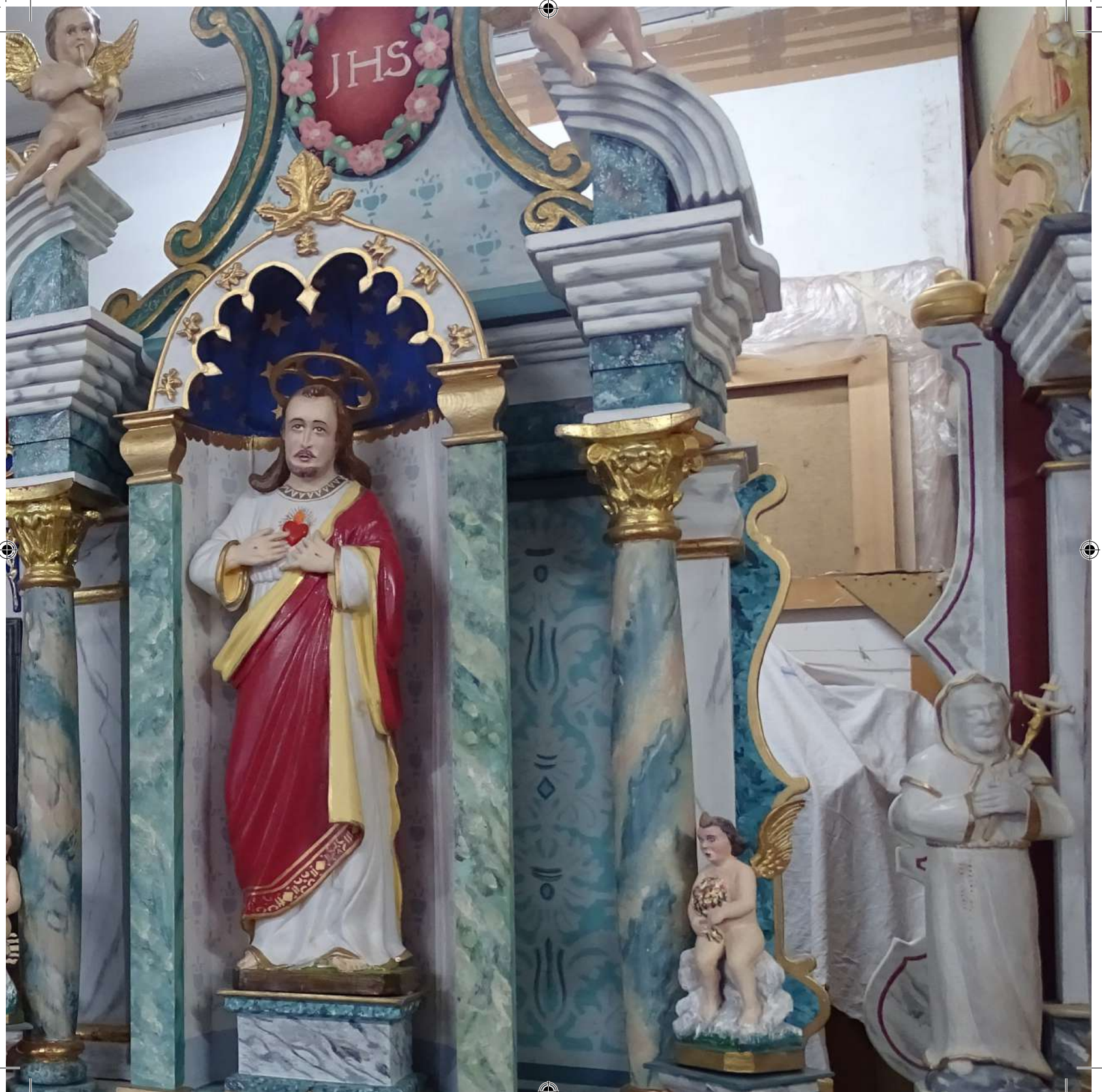
















**VIRGILIO SORAPERA  
RACCONTA  
LA MITOLOGIA E LA RELIGIONE**



Dante.01  
acrilico su tela  
129 x 82



Dante.02  
acrilico su tela  
129 x 82



Dante.03  
acrilico su tela  
129 x 82



Infern. 01  
acrilico su tela  
100 x 70



Infern. 02  
acrilico su tela  
100 x 70



Infern. 03  
acrilico su tela  
100 x 70



Dante e Beatrice  
acrilico su tela  
100 x 70



Dante e Beatrice al Vajolet  
acrilico su tela  
100 x 70



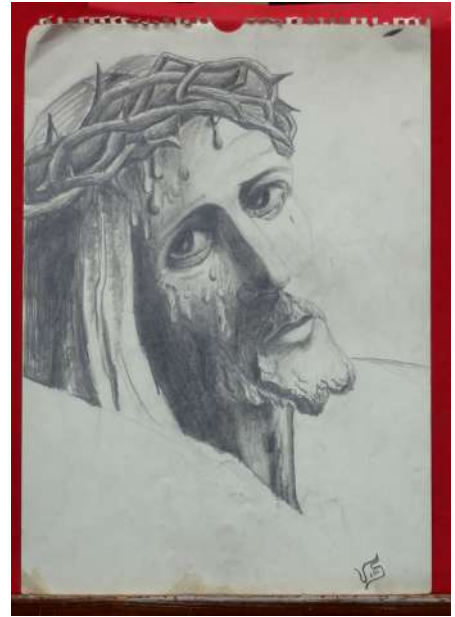
Venere/Beatrice  
olio su tela  
100 x 70



Dante  
Disegno su carta



Adamo ed Eva  
Disegno su carta



Cristo  
Disegno su carta



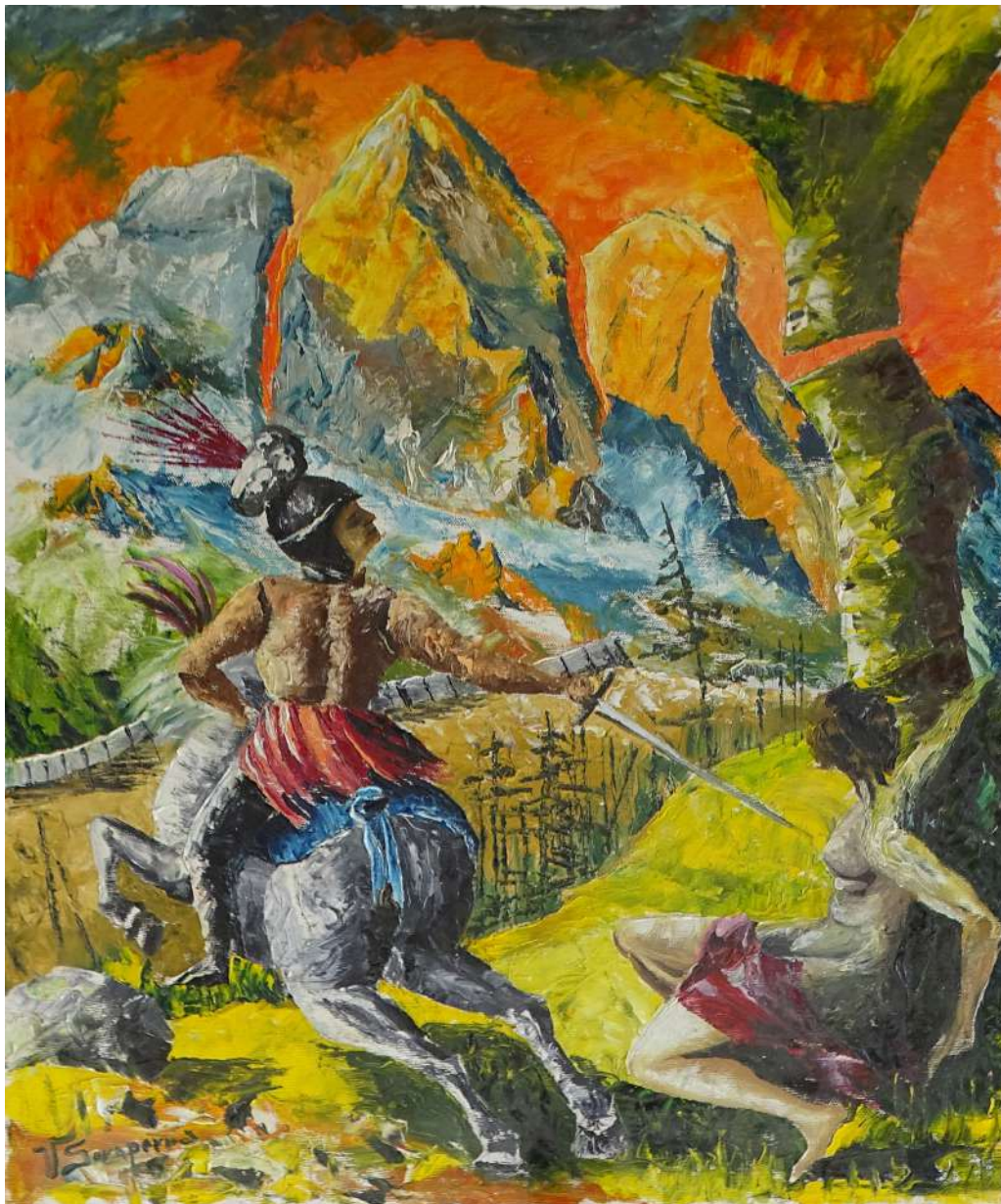
Desperazion  
olio su pannello  
50,5 x 50 cm



Agnol de la speranza  
olio su tela  
40 x 50 cm



Oltre il 2000 San Pietro  
acrilico su supporto rigido  
50 x 70 cm



Oltre il 2000  
olio su tela  
60,5 x 50,5 cm



Crist su la crous  
olio su tela  
44,5 x 40 cm



Madona di dolores  
olio su tela  
53 x 35 cm



La Madalena  
acrilico su tavola  
58 x 48 cm



Cristo  
affresco su supporto rigido  
80 x 52 cm



Madonna  
affresco su supporto rigido  
80 x 52 cm



Apocalis 2001  
olio su tela  
100 x 70 cm



Sen Bastian (dal Sodoma)  
olio su tela  
59 x 50 cm



La Dolorenta (da Unterperger)  
olio su tela  
79 x 68 cm



Sibilla libica (da Michelangelo)  
olio su tela  
92 x 58 cm



Odalisca  
olio su tavola  
80 x 52 cm



Medusa  
olio su tela  
40 x 30 cm



Diana  
olio su tela  
100 x 70 cm





**VIRGILIO SORAPERA  
RACCONTA  
I SUOI LUOGHI**



bèles  
soprañomi  
**Sorainomi**  
übernamen-nicknames









Villa  
Intermont

















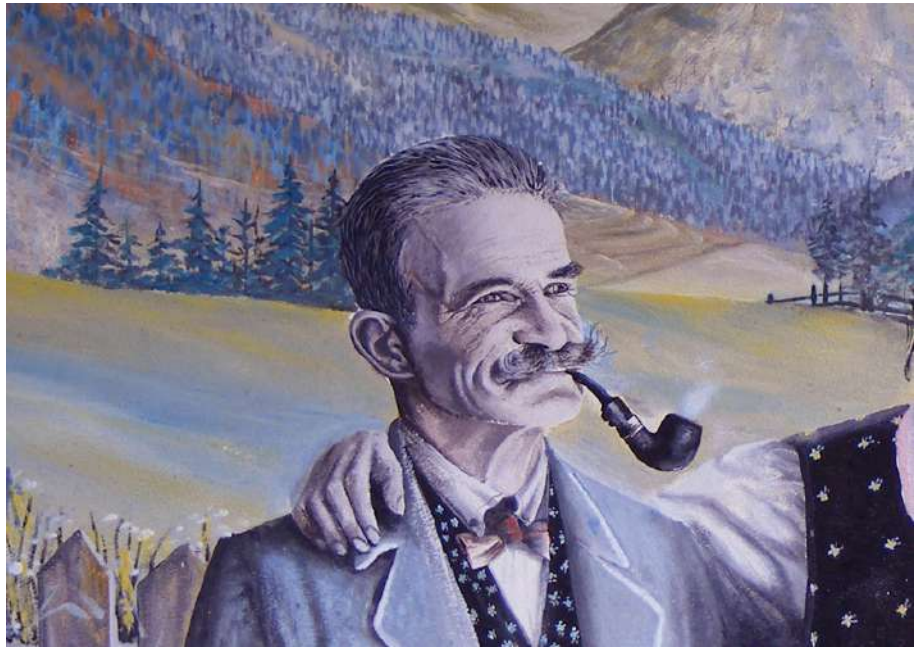






















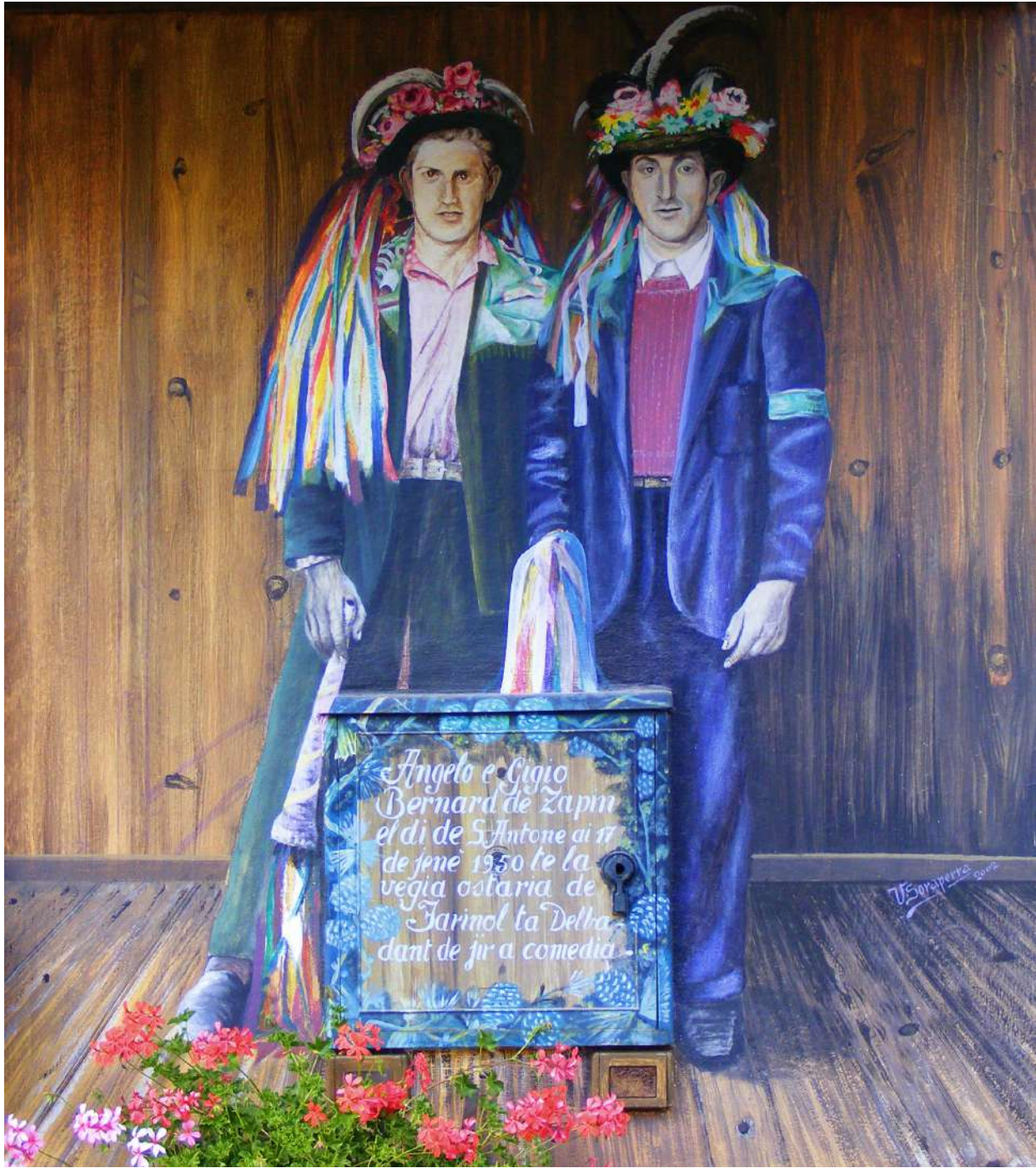






Anno  
Domini  
1989







ars salara es

J.S. Sanjose  
1981

















MEDIL



IN ONORE AL GRANDE SCALATORE  
**TITA PIAZZ "DIABOLO DELLE  
DOLOMITI"** - CARATTERE ESTROVERSO,  
DI GRANDE TEMPERAMENTO, DESIDEROSO DI TRASMETTERE  
AL FIGLIO FURIO LA STESSA PASSIONE E AMORE DI  
VITA VESSUTA FRA LE SUE MONTAGNE.  
NATO A PIERRA DI FASSA - 13/08/1913  
MORTO 06/09/1948

*W. Bonaventura*

















V. Soraper

















Arrivo di turisti britannici in val di F  
seconda metà dell'800.  
Primes turisc ingleisc te  
Fascia. sul fenir de l'800



V.S. - 1996

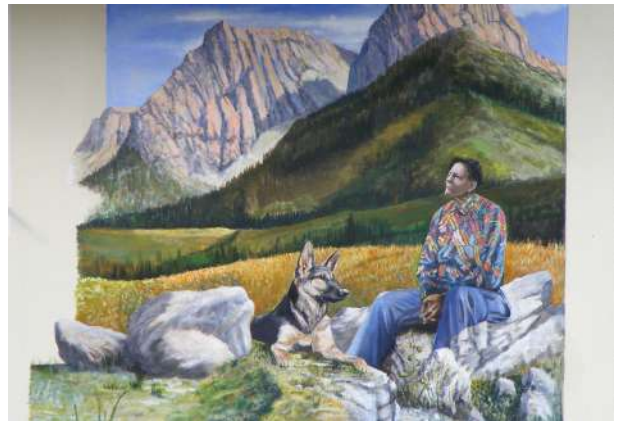








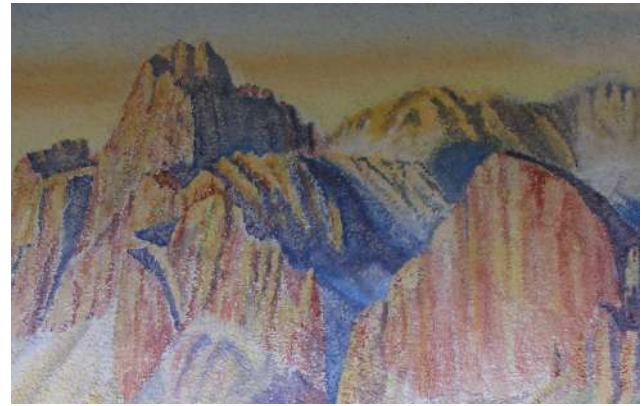




















ME

JUN



Giugno  
Fesca

JUL

TRIVERO  
ALSAUDA  
CIANRACI



AUG

AGOSTO

AGOSTO

Desel  
e



Meses

AOST

Seténber

JUTORI

AISTAL

October

Novénber

1981

In l'outa les  
era cosida  
a usànzes  
e mestieres  
te  
Val de Jásá

Desegnes facia d'aple



Finito di stampare nel mese di OTTOBRE 2025  
a cura del Centro Stampa e Duplicazioni  
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



